



Brandeis University
Library



The Gift of

MR. PHILIP NEUFELD





3/1/56

RECEIVED
MAY 1 1956



Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Boston Library Consortium Member Libraries

A T H E N A G O R A ,

ATHENIESE, PHILOSOPHO

C H R I S T I A N O ,

della risurrettione de' morti,

TRADOTTO IN LINGVA ITALIANA

da Girolamo Faleti :

Con una oratione della natiuità

di Christo, composta dal

medesimo Faleti .



IN VENETIA , M. D. LVI.



MO MO
ALL'ILL. ET ECC. PRENCIPE,
IL II HERCOLE DI ESTE,
DVCA IIII DI FERRARA,
E DE' CARNVTI IL PRIMO,
GIROLAMO FALETTI.



E OCCVPATIONI, che mi sono di continuo soprauenute in diuerse legationi per seruigio di V. Ecc. hanno causato, Eccellentiss. Prencipe, che non piu presto di hora, anzi piu tardi assai di quello, c'haurei uoluto, & a lei haueua promesso, io le habbia offerto il presente libretto della risurrectione. della cui tradottione non uoglio già che me ne uenga attribuita gloria, ne lode alcuna: ma dirò bene di hauere speso in essa qualche poco di fatica, e messoui qualche studio, per hauere questo philosopho, si come ancora gli altri, la sua propria maniera di dire, diuersa molto da tutti gli scrittori, e conforme.

tanto poco all'idioma Italiano, che appena se n'è potuto trarre il uerace senso . e di qua procede che così pochi habbino uoluto pigliar cura di tradurre philosophi ; e che à pochi ne sia seguito quell' honore, che delle uirtuose fatiche ragionuolmente si aspetta . Per la qual cosa io prego quelli , c'haueranno a leggere questa nostra fatica ; uogliano , per cortesia, riguardare di prima la lettione greca; acciò ueggano chiaramente, quanto sia difficile lo intendere la lingua di questo philosopho, e, dopò intesa , tradurla nella nostra . Oltre alle quali incommodità mi è stato di non poca molestia , lo hauerè il nostro Athenagora profondamente philosophato non solo nelle cose philosophice, ma ne gli altissimi misterii della fede nostra ; e ch'io nelle confutationi ch'egli fa di tutte quelle cose , le quali erano atte a mettere in dubbio la risurrettione, e nel porger in mezzo quel
le

le ragioni , che come certa la dimo-
strano, habbia hauuto a fare non meno con
un peritissimo theologo , che cō un pru-
dentissimo philosopho : di maniera che
non rimarrà hormai piu ueruna cosa all'
ostinata gentilità , la quale possa oppor-
re . Non ostante che il nascimento , la
passione , & risuscitatione di Christo , &
insieme di tanti santi padri , che
dormiuano , contenga in se assai solenne
trattato della risurrettione . la qual si co-
me è materia sopra l'altre grauissima , e
da cui pende la somma di tutta la religio-
ne Christiana : cosi ho giudicato conue-
nirsi , ch' io la presenti all' Ecc. V . si
per esser ella molto bene intendente &
istrutta delle lettere sacre , e philosophi-
ce ; si etiandio, per essere tra tutti i Pren-
cipi d'Italia come cardine , che ferma e
tiene sicura la dignità di santa chiesa, par-
te con l'esempio della sua santissima ui-
ta, e parte con una continoua e seuerissi-

ma

ma offeruanza de' ueri commandamenti della fede Apostolica, cioè di quella legge, nella quale piacque a N. S. Iddio che fosse riposta l'eterna nostra salute. A Vostra Ecc. adunque doueua essere mandata questa bellissima & utilissima opra, come a quella, in cui quasi sola, a questi maluagi tempi nostri, e quanto alla religione, e quanto alle leggi & ordini antichi, consiste il uero e sicuro fondamento e l'intera somma della fede nostra, e lo specchio insieme della dignità e reputatione del già Romano imperio. il che se ne gli altri principati della repub. Christiana si fusse mantenuto; non soggiacerebbe così, come ella fa, in tanti luoghi a gli Ottomani e barbareschi furori: e tra l'altre questa nostra prouincia d'Italia si trouerebbe piu concorde alla conseruatione di se stessa, e consequentemente farebbe piu felice assai, ch'ella hora non è. l'uso presente

fente della quale, se si considererà, quanto sia diuerso dall'antico; non si potrà se non giudicare, che da presso le soprastia o l'uniuersale ruina, o durissimo & asprissimo flagello: benchè da quella diuina pietà, che alle colpe humane non mira, perauentura alcun rimedio può nascere. Piacciaui adunque, o piu di ogni altro e religioso & erudito Prencipe, di accettare in grado questa mia fatica, e per la qualità del soggetto, e per la mia diuotissima seruitù, mentre in quel poco di ocio, che mi auanza, altre cose di non minor momento apparecchio, per honorare il nome di V. Ecc. anzi per honorare me stesso & i frutti del mio ingegno col nome suo, che per le sue singularissime uirtù in tutte le parti del mondo habitabile risuona. Pregola intanto a non abbandonarmi della sua usata gratia.

Athenagora

conoscere : ma si dimostra ancora affai chiaramente per quella confusione, che hanno messa nelle cose presenti. percioche non è uerità alcuna, la quale così fatti huomini non habbino sfacciatamente biasimata, insino alla sostanza di Iddio, alla cognitione, all'operatione, & a ciò che segue dopo queste cose, et a quelle ragioni, onde la religione si rende chiarissima e manifesta. e ciò nasce, perche alcuni disperano affatto di poter conoscere la uerità delle cose; alcuni la uanno torzendo secondo le loro opinioni; altri quello, ch'è manifesto, si studiano di mettere in dubbio. La onde istimo io a colui, il quale sia per disputare di queste cose, esser bisogno di fare prima due parti de' suoi ragionamenti, l'una per la uerità, l'altra della uerità. la primiera intendo io di uoler adoperare contro a coloro, che sono increduli, e dubbiosi: la seconda uerso quelli, che
sono

sono di animo ben disposti, e uolentieri danno ricetto alla uerità, nel qual proposito fa di mestieri a chi uole disputare intorno a cotal materia, considerare primieramente l'utilità di ciascuna cosa, e misurare con questa regola le parole, et offeruare quell'ordine, che la ragione dimanda: a fine che, per parere di non uoler in alcuna parte discostarsi dalla materia, che si tratta; poca cura non si tenga del conueneuole, e di dare disputando quel luogo a ciascuna ragione, che alla natura di ciascuna si richiede. percioche, quanto alla dimostrazione e naturale consequenza, egli è uero che bisogna prima ragionare della uerità, che per la uerità: ma, quanto al bisogno maggiore, meglio è, l'ordine riuolgendolo, per lei prima, che di lei, disputare. conciosiacosà che ne il contadino potrà mai conueneuolmente seminare un campo, se prima non lo hauerà purgato

dalla materia saluatica, e da ciò che può recare nocimento alle sementi : ne il medico metterà dentro ad un corpo infermo alcuna medicina salutifera, se prima non ne hauerà tratta quella malignità, che ui era, di corrotti humori, e fermata quella, che ui concorreuà. medesima- mente, chi cerca d'insegnare la uerità, non potrà mai, parlando di lei, prouare ad alcuno le sue ragioni, se ne gli animi de gli ascoltanti alcuna falsa opinione, che alle parole di lui faccia resistenza, starà nascosta . ilperche noi ancora, mirando al bifogno maggiore, alcuna uolta parliamo prima per la uerità, che della uerità . e facendo hora il medesimo nel trattare della risurrettione de' morti, la ragione ci dimostra che cattiuo consiglio non sarà . percioche trouiamo certi del tutto increduli, e dubbiosi ; altri, i quali ammettono i principali fondamenti della questione, nondimeno tanto stan-

no sospesi nel credere, quanto quelli, che dubitano. di che tanto maggiormente è da marauigliarsi, perche ciò fanno senz'hauere dalla cosa, di che si tratta, pur una minima occasione di non credere, e senza poter ritrouare cagione alcuna, la quale a non credere, o a dubitare, ragioneuolmente possa indurli. e cosi debbiamo considerare, se tutta l'incredulità, che nasce in alcuni, non è temerariamente, ne per qualche uana opinione generata, ma procede d'alcuna ben ferma, e stabile cagione, e da quella sicurezza, che dalla uerità deriuua. percioche alhora il non credere sta bene, quando l'istessa cosa, la quale non si crede, pare esser tale, che non merita esser creduta. percioche il non uoler credere a quelle cose, le quali credere si conuiene, è cosa da huomini, che sano giudicio intorno alla uerità non adoprano. La onde fa dibisogno a coloro, i quali non credono

credono la risurrettione, o l'hanno per dubbiofa, dirizzare la sentenza non a quello, che inconsideratamente loro paia, o a quello, che a gli huomini intemperanti piu aggrada, ma di due cose l'una, o dire, che la generatione de gli huomini da niuna cagione dipenda, il che si può affai ageuolmente riprouare; ouero, facendo solo Iddio cagione di tutte le cose, fermare su questo fondamento la loro opinione, e per tal uia dimostrare, che la risurrettione a modo alcuno non è credibile. e questo proueranno, se potranno dar a uedere, che Dio o non possa, o non uoglia i corpi morti, e disfatti in tutto di nuouo ricomporre, e raggiungere insieme, per la riformatione de gli huomini. la qual cosa non potendo prouare; cessino da questa loro impia incredulità, e scelerata bestemmia. percioche, qual di queste due cose dicano, o che Iddio non possa, o che non uoglia,

uoglia, diranno parimente il falso, come si dimostrerà di sotto. L'impotenza di ciascheduno di qua chiaramente si scorge, se o non conosce quella cosa, ch'egli è per fare; o, conoscendola, quelle forze non ha che bastino a perfettamente farla. percioche colui, il quale non conosce una cosa, la quale sia bisogno di fare, non potrà ne cominciare, ne fornire quel che non conosce; e colui, il quale conosce la cosa, ch'egli è per operare, & in che maniera, e per qual uia possa uenirne al fine desiderato, ma non ha poi forze alcune, o non le ha bastevoli ad eseguire quello che intende di fare; questi se farà saggio, e riguarnerà bene quali siano le sue forze, non entrerà nell'impresa; e se ui entrerà inconsideratamente, non potrà il disegno suo condurre ad effetto. Hora, che Dio non conosca in qual si uoglia parte la natura de' corpi destinati alla risurrettione, egli è cosa impossibile:

impossibile: e medesimamente, che non sappia doue tutte le parti disciolte siano ite, & in quali elementi si siano risolte, e come tornino alla loro propria natura: quantunque paia a gli huomini essere al tutto inseparabile, e non potersi discernere quello che di già sia stato sparso nell'università di essi elementi. percioche colui, al quale era nota auanti la creatione d'ogni cosa la natura de gli elementi, da' quali i corpi nostri hanno preso l'origine loro, & erano manifeste similmente quelle portioni di elementi, onde era per eleggerne quella parte, che a lui piaceffe alla fabricatione del corpo humano: egli è assai chiaro, che il medesimo parimente saperà in qual luogo quelle cose, le quali egli ha tolte per condurre ciascuna cosa a perfetto fine, di una in una siano ritornate, quando quella communanza, onde l'opra è composta, sie disciolta. percioche quan-

to appresso noi, secondo l'ordine, che nelle cose nostre hora si uede, e secondo il giudicio, che nell'altrui possiamo fare, egli è difficultà maggiore il conoscere le cose prima che siano nate: tanto piu, considerata la maestà e la sapienza d'Iddio, sono a lui questi due effetti naturali, e parimente gli è facile il conoscere le cose e prima che siano fatte, e dopo che sono disfatte. E ch'egli possa, & habbia forze bastevoli alla restituitio-
ne de' corpi, la loro generatione il dimostra. imperoche se, quando non erano, egli gli ha composti, & ha creato i loro principii: non è dubbio che, in qualunque modo sieno disfatti, con la medesima facilità li rinuouerà, essendo a lui questo effetto ugualmente possibile. ne si potrà questa ragione confutare giamai, quantunque cada in opinione appresso alcuni, che o dalla materia i primi principii, o da gli elementi, come da prima

C origine,

origine, o dal seme genitale procedano i corpi humani. percioche, a cui è cosa possibile il formar una materia informe, e, doue non è figura, doue non è ornamento, iui molte e uarie figure & ornamenti produrre, e ragunare insieme le parti de gli elementi, & il seme, che solo e semplice è, diuiderlo in molti; e quello, ch'è indistinto, distinguerlo, e dar la uita a chi non uiue: al medesimo farà parimente possibile, il congiugnere insieme quello, ch'è disgiunto; far ri forgere quello, che giace; e uiuificare un' altra fiata il morto, e cangiare il corrottibile in eterno. E del medesimo douerassi credere, & alla sua possanza, e sua sapienza cosa coueneuole farà, che quel, ch'è stato in piu parti stracciato dalla moltitudine di bestie di ogni sorte, usate ad affalire i corpi humani, e mangiarne infino a tanto che siano fatolle; egli possa prima indi separarlo, dipoi
con

con le sue parti e sue membra ricomporlo; quantunque sia o da molti animali ridotto poi in un solo, o in molti, o da quelli in altri; ouero, insieme con essi loro disciolto, si sia ritornato a' suoi primi principii, risoluendosi in quelli per ordine e legge di natura. la qual cosa pare che habbi generato molta perturbatione ne gli animi di alcuni huomini di scienza marauigliosa dotati, essendo loro parute, non so in qual maniera, le dubitationi del uolgo tanto ualide, e tanto graui. Dicono costoro, molti corpi d'infelici ne' naufragii del mare, e ne' fiumi essere stato cibo a' pesci; molti similmente in guerra, o per altra piu aspra cagione, & altre circostanze, non hauendo hauuto sepoltura, esser uenuti in preda a quelle fiere, che si sono in essi abbattute. Essendo adunque i corpi humani in cotal guisa consumati, e le membra, e le parti, con le

quali erano composti, separate tra una grande moltitudine di animali, e cangiati per uia di nutrimento nella sostanza di que' corpi, che di loro si sono nutriti: dicono primieramente essere impossibile, che separatione si faccia: dipoi soggiungono un'altra ragione piu intricata, dicendo che quelli animali, i quali si pascono de' corpi humani, tutti, se sono essi buoni per uiuanda, sono mangiati da gli huomini, e nel uentre loro in humana sostanza si conuertono: onde segue di necessità, che quelle membra d'huomini, le quali sono state cibo de gli animali, trappassano in altri corpi humani: concio sia che quelli animali, i quali tra tanto hanno uiuuto di carne di huomo, trasmettano un'altra fiata quelli stessi moscoli, & ossa riceuute da tale nutrimento in quelli huomini, de' quali sono stati uiuande. Con queste parole altre piu fiere accompagnano

gnano, facendo mentione di coloro, che o per fame, o per pazzia i proprii figliuoli hanno deuorati: & insieme di que' figliuoli, che per inganni, & insidie de' nimici sono stati mangiati da' padri; aggiungendou la mensa de' Medi, e le uiuande crudeli di Thieste, e quante maluagità sono state con nuoua & horribile maniera appresso Greci, o barbari commesse. e con queste ragioni prouano, secondo si danno a credere, la risurrettione essere impossibile: parendo, che o i primi corpi, essendo con altri corpi mescolati, non possano piu nella forma loro ritornar si; ouero, se al primiero stato ritornano, rimanghino imperfetti que' corpi, onde questi si dipartono. Così fatti huomini amepaiono non sapere primieramente ne la potenza, ne la sapienza del conditore, e gouernatore di tutti: il quale accomoda a tutte le nature, e forti d'anima-
li,

li, il nutrimento suo proprio, e conuenue
neole: e non ha deliberato conuertire
ogni natura all'accrescimento, e mi-
stura di ciascheduno corpo: ne dubita
punto, nel separare le parti delle cose
unite insieme; anzi loro permette di
una in una operare, e partire secondo
la natura loro: & alle uolte per il mede-
simo uieta, e trasporta, e toglie tutto
ciò che uole, e doue egli parimente
uole. Oltre di ciò questi tali a me pa-
iono non conoscere le forze, e comples-
sioni così delle cose nutritiue, come di
quelle che uengono nutrite. altrimenti
haurebbono conosciuto, non tutto
quello, che d'altronde uiene senza ordi-
ne mescolato in alcuno, diuentare cibo
naturale, e sufficiente della sua comples-
sione; ma alcune cose, come prima sia-
no riceuute nel colligamento dello sto-
maco, perire o uomitando, o purgan-
do, o in qualch'altro modo di euacua-
tione

tionone, di maniera, che quasi niente uen
gono a sostenere la prima e naturale
digestione, o ueruno mescolamento cō
le altre sostanze nutritiue. si come adun
que tutto quello, che è digelto, & ha
preso del tutto il primo mutamento,
non si congiunge co' spiriti nutritiui
del corpo: conciosia che alcune cose
si purgano pel uentre della natura nu-
tritiua; alcune, dopo'l secondo muta-
mento, & concottione del fegato, si se-
parano e si diuidono ad altri luoghi, i
quali hanno trappassato la forza di nu-
trire: & ancora quel mutamento, che
è nel fegato, si come non affatto ne ua
in nutrimento, ma si risolue ne gli usa-
ti escrementi: cosi ancora quello istef-
so, c'ha ritenuto, tramuta alle uolte in
qualche cosa altra simile nelle mem-
bra che sono da nutrire, secondo la for-
za di quello, che predomina, o sopra-
bonda. il che suole o corrompere
quello

quello che è ad altri piu propinquo, o trasportarlo nella sua natura propria. Essendo adunque gran naturale differenza in tutti gli animali; & accomodandosi l'istesso nutrimento per natura ad ogni sorte d'animali; e cangiandosi col corpo; il quale di qua si nutrisce; e facendosi similmente tre uolte la purificatione, e purgatione ne' loro cibi: è di mestieri, tutto ciò, ch'è alieno dal nutrimento dell'animale, consumarsi, & andarne doue naturalmente suole, o cangiarsi in altro; come cosa, che non possa mescolarsi insieme; e parimente fa bisogno, che la sostanza, che nutrisce l'animale, naturalmente si confaccia con la sostanza dell'animale, ch'è nutrito; e che passando per le usate uie oue da gli escrementi si separa, e purgandosi bene per i purgatoi naturali, si renda sincerissima per accrescere sostanza al corpo. e questo solo, uolendo noi

do noi uocaboli alle cose conformi usare, nutrimento chiameremo, come quello ch'è purgato da qualunque cosa sia aliena o contraria a sostenere l'animale, che di esso si nutrisce; & ha lasciato quel gran peso, che dianzi seco hauea portato per empier l'uentre, e satiare l'appetito. Ma non dubiti alcuno, questo sincerissimo nutrimento unirsi col corpo, e mescolarsi e crescere insieme in tutte le sue membra e parti; & all'incontro, qualunque altro, poco alla natura conueneuole, nutrimento incontanente o guastarsi, se uerrà a mescolarsi con sostanza piu gagliarda, o, se con una piu debbole, uincerla, & a poco a poco guastarla, non hauendo per nutrire il corpo parte alcuna accommodata. e di questo è grandissimo argomento, che di qua o qualche dolore, o pericolo, o morte affalisca i corpi, se haueranno con troppo ingor-

D do

do appetito ingiottito insieme co' cibi alcuna cosa uelenosa e non conforme alla natura, il che senza dubbio è pernicioso a tutto il corpo: conciossia che quelli, che sono nutriti, uengano nutriti di cibi famigliari, e naturali, e si corrompano similmente da contrarii. Se dunque con la discordia di quelle cose, le quali contrastano cō la natura de gli animali, si corrompe anco il naturale nutrimento; e nell' istesso nutrimento; ne tutte quelle cose, che si erano attaccate al corpo, ne cosa alcuna di qua si appiglia così facilmente all'accre scimento della carne; ma quel solo, che di già purificato con ogni digestione, è diuentato sincero, & erasi dimostrato atto, e sufficiente in nutrire le membra: è assai manifesto che niuna cosa non sia naturale, la quale non possa unirsi in questi animali, a' quali tal cibo non è naturale, ne idoneo; ma o che ella sia mandata fuori

fuori cruda e corrotta per le budella; inanzi che si trasformi in altro humore; o uero; quando si farà fermata lungamente nelle membra; partorisca qualche uitio, o infermità pericolosissima & atta a corrompere o l'istesso naturale nutrimento; o l'istessa carne bisogneuole del nutrimento. e doue il male sia leuato uia con medicine; o con regolata dieta, o sia uinto con le forze naturali; non però si dipartirà dal corpo senza poca offensione; essendo tale, che non fouiene punto alla natura, per l'inhabilità sua nell'adunare, & accrescere. Se alcuno in somma concederà, di qua procedere il nutrimento; & aggiunga di piu; questo essere solito, che, quantunque non sia conforme alla natura, nondimeno si digerisca, ouero si tramuti in alcuna cosa o humida, o secca, o calida, o fredda: non auiene però, con tutto che queste ragioni si conce-

DEL RISVSCITARE

dano , che segue cosa ueruna di momento a que' corpi, c' hanno da risorgere , composti delle loro propie membra ; conciosia che ne sia membro alcuno de' predetti ; ne, come membro, dia forma , o ordine ; ne anco rimanga del continuo con quelle membra del corpo , che si nutriscono ; ne , risorgendo con le membra risorgenti , punto gioui all'uso della uita , o sia sangue , o pituita , o colera , o spirito . imperoche allora i corpi crescibili non faranno in bisogno di quello che alcuna uolta è loro bisognato , quando che insieme con la fame , e corrottione farà loro tolta la necessità di pigliare il nutrimento . Già se qualch'uno finga, lo trasmutamento , il quale uiene da questi tali cibi , operare all a creatione della carne : non però la necessità astrignerà , la carne creata nouellamente dal nutrimento , qualunque uolta farà approssimata ad un' altro corpo ,

corpo, un'altra fiata, nel sciogliere la perfettione del primiero corpo, e già fatto quasi membro, uscir fuori di esso corpo. percioche la carne, la quale s'ha appreso quello aduenticio da un'altro corpo, non perpetouamente conferua: ne meno quello stesso aduenticio può rimanere stabile in quel luogo, doue peruiene, anzi piglia in contrario una commutatione ben'aspera, e noieuale: conciosia che hora sparisca per dolori; hora per affanni, afflittioni, fatiche, & infermità in tutto manchi; hora, con l'intemperanza del caldo, e del freddo, gli humori si cangino in carne, e grassezza: di maniera che i corpi, c'hanno preso questi cibi, rimangono quello stesso, che sono. Et accadendo cotali cose ne gli affetti della carne, molto piu le trouerai nella carne nutrita de' cibi impropii. imperoche ella hora cresce in grandezza, e piglia grassezza dalla sostanza de' cibi presi,

presi, & un'altra uolta subito la lascia, & in qualche modo si diminuisce, o dalle superiori, e diuerse cagioni insieme, le quali habbiamo narrate di sopra: di maniera che rimane solamente quella stessa carne, la quale ha forza di ridurre insieme, & accumulare, e nutrire. Ne di ciò deue nascer merauiglia. imperoche ella è eletta dalla natura, & è insieme nata, e partecipa a quelli stessi cibi, co' quali empie molto la uita secondo la natura, e sostiene le fatiche di essa uita: Ma ne anco, come è conueneuole, lasciate queste cose da canto, delle quali habbiamo parlato, ne tampoco approuato, si come concediamo, si può certamente dimostrare quello, che da questi è opposto. Ne è credibile, che i corpi humani habbiano potuto aggiugnersi, e mescolarsi con que' corpi, i quali sono della medesima qualità, o che si siano talmente ingannati per frode di qualche

qualche uno, che mangiando non habbi potuto sentire perfettamente il gusto di quella cosa; o che spontaneamente per fame, o pazzia uengano a contaminarsi co' corpi, che s'hanno da mangiare, del genere e qualità loro: eccetto se per auentura noi non sappiamo essere fiere ornate di forma, e faccia humana, o composte di nature miste, che tengano parte di huomo, parte di bestia; quali usano di fingere gli audacissimi poeti. Ma che dirò io di que' corpi che non sono alimenti deputati per cibo ad alcuno animale, & i quali hanno ottenuto per sola dignità della natura l'honore della sepoltura? essendo che l'artefice delle cose non habbia assegnato ad alcuno de gli animali per cibo un corpo dissimile di specie e forma, benchè si pascano de' corpi di diuersa qualità. che, se possono dimostrare, le carni humane essere itate date à gli huomini

DEL RISVSCITARE

mini in cibo per instituto di natura: che impedimento farà , che la morte non si faccia l' uno con l' altro scambieuoole ? e che essa non si dia tra noi ad imprestido , si come si costuma in molte cose concesse dalla natura ? e che in tanto quelli stessi ancora , che ardiscono di dir questo , non siano deuorati a uso di uiuande da persone a loro carissime , in uece di cibi piu famigliari , e si mangino quelli , che parimente carissimi loro sono ? il che sendo impio, e graue, e crudelissimo peccato , & abomineuole sopra tutti i cibi crudeli, e tutte le maluagità, che un' huomo deuori le membra humane; & essendo ancor uero, ciò, che è contra natura , non poter si riceuere dalle membra famelice, & un' altra uolta ciò, che non è riceuuto per cibo , non poter crescere insieme con que' corpi , a' quali non è cibo naturale : non si potrà mai fare , che i corpi humani siano
confusi

confusi ne' corpi della specie loro, a' quali sono contro natura uolente-mente condotti in luogo di cibo, tutto che si risolvano ne' uentri di costoro per alcuna sciagura piu che crudele: percioche quelle cose, le quali si partono cosi tosto dalla forza nutritiua, e si separano di doue hanno hauuto la primiera origine, si uniscono poi ancora a qualche tempo co' loro principii. quali nondimeno, dopo separate, un'altra fiata per sapienza, e potenza di colui, il quale ogni cosa dispone, ritorneranno di una in una accommodate al suo luogo conuenientemente, o siano state arse nel fuoco, o consumate nell'acque, o deuorate dalle bestie, ouero distrutte da un corpo, quantunque uiuo, sianosi auanti le altre membra putrefatte.

Queste cose un'altra uolta cosi adunate insieme tra loro otterranno il medesimo luogo, accioche rendano la medesi-

E ma

DEL RISVSCITARE

ma proportione , e complessione del corpo , e rinuouino , e riformino la risurrettione di un morto, e del tutto disciolto . Lo stendere queste cose in lungo non è al presente opportuno, hauendo elle da se l' approbatione manifesta, e senza contesa , almeno appresso quelli , i quali tengono in odio i costumi saluatici e bestiali . ma essendo che molte cose utili foccorrono alla inuestigatione del presente negocio; primieramente desidero quelli esser esclusi , i quali ricorrono alle opere humane , & a gli huomini , che l'hanno fabricate ; le quali quando sono di gia consumate , o inuecciate dal tempo, o per se, o per altra cagione , non si può altrimenti rinuouarle . e di qua presa dipoi costoro la similitudine , studiano non senza curiosità dimostrare , che Dio o non uoglia, o, se pur uole , non possa restituirre nel primiero stato di uita un corpo morto ,

morto, & in tutto spento. ne tra loro considerano bene, che per queste cose uengono a generarsi de' bestemmiatori contra Iddio, mentre tra loro agguagliano le forze in tutte le parti differenti, o piu tosto mettono in contesa i possessori di queste forze, e le cose artificiali con le naturali. La onde, chi uollesse disputare intorno a cosi fatte ragioni, meriterebbe qualche riprensione; essendo ueramente una sciocchezza, il parlar contro a quello, che dicono huomini leggieri e uani; & essendo cosa assai piu ragioneuole, & oltre a tutte uera, affermare quello essere al sommo Iddio possibile, che a gli huomini è impossibile. Se dunque ueramente per queste cose, come probabili, o per tutte le poco di sopra narrate, la ragione dimostra, questo essere a Dio possibile: è assai chiaro, non douersi ciò haer per impossibile, ne meno discorda-

re dalla uolontà diuina . imperoche quello , ch'egli non uuole , non uuole per questo , o perche paia a lui ingiusto , o perche paia indegno di esser fatto . E , quanto all'ingiustitia , è da considerarla o intorno a colui , che è per risuscitare , ouero intorno a qualche altro . Che a niuno si faccia ingiuria , ne di quelli che non sono al mondo , ne di quelli che ci sono ; da manifesta ragione si conosce . percioche le sostanze animate incorporee niuno impedimento , niun danno , niuna ingiuria all'esser loro riceuono dalla risurrettione degli huomini . e meno a gli animali irrationali , l'anima de' quali insieme col corpo si spegne , segue per cotale effetto alcuna ingiuria . percioche non hanno da essere dopo la risurrettione ; & a cosa , che non è , non si può fare ingiuria . e doue ancora uoleffe alcuno presupporre , che l'anima loro col corpo
non

non perisse : non uerrebbero però dalla rinuouatione de' corpi humani ueruna ingiuria a sentire . percioche, se hora, che ubbidiscono a gli huomini, e sono al giogo , & ad ogni seruitù , per souenire al bisogno loro , sottoposti , non però riceuono punto d' ingiuria dalla risurretione : molto meno sentiranno ingiuria, quando gli huomini siano eterni , e non habbino bisogno di cosa alcuna , ne occorra loro adoperarli ; onde uerranno ad esser liberi da ogni seruitù . E se fosse loro conceduta la fauella , non potrebbero giustamēte dolersi del sommo creatore , come s'egli hauesse cōmesso ingiustitia nel farli inferiori a gli huomini, negando loro il priuilegio della risurretione . percioche il giusto pareggia il fine de gli animali con la natura loro . oltre che, chi non sa giudicare , come un'altro, la giustitia ; parimente non deue biasimare l'ingiustitia . E quanto a
colui ,

colui, ch'è per rifuſcitare, meno ſi può dire, che contro a lui ſi commetta ingiuitia: eſſendo che ne nell' anima, ne nel corpo, delle quali due parti egli è compoſto, riceue ingiuria. perciocche non dirà mai alcun ſauio, l'anima eſſer offeſa; che, ſe ella hora, habitando in un corpo corrottibile, e patibile, non è ingiuriata; molto meno, habitando in uno che ſia fatto incorrottibile, & impatibile, uerrà a riceuere ingiuria. Medefimamente, come può il corpo riceuere ingiuria? il quale ſe hora, eſſendo corrottibile, con l'anima, ch'è incorrottibile, congiunto, non riceue ingiuria: come la riceuerà, quando amendue faranno incorrottibili? Ne menò ſi può dire, eſſer coſa poco ad Iddio conueneuole, e poco degna della ſua diuinità, il riformare un corpo diſatto, e rendergli la uita. imperocche, ſe non è ſtata indegna coſa d'Iddio, il creare un corpo patibile, e mortale; il
che

che peggio è ; molto meno , il farlo impatibile , & immortale ; che meglio è , douerà effer cosa di lui indegna . Hora , se con l'esempio e de' piu eccellenti , e de' meno eccellenti animati si è pro uato tutto quello , che richiedeua consideratione : egli è assai manifesto , che il risuscitare , e ricomporre i corpi già di uita sciolti , è opra al sommo creatore possibile , & è uolontaria , e tale , che il sommo creatore e può farla , e uole , e deue farla : essendosi per le cose predette dimostrata la falsità de' contraddittori , e l'assordità di quei che non credono . percioche non è di mestieri dirne della similitudine di tutti di parte in parte reciproca etiandio a tutte le cose d'una in una , nè della conueneuolezza scambieuole tra gl'istessi congiungimenti , quasi che siano separati con qualche diuersità , e che non sia lecito a dire , ciò , ch'è possibile , essere ancora uolontario ,

DEL RISVSCITARE

rio, e quello, che al sommo Iddio è uolontario, effer parimente a lui in tutto possibile. E, che siano differenti il parlare della uerità, & il parlare per la uerità, & in che cosa differenti, e quando, e con che sorte d'huomini l'uno e l'altro si debba usare, già si è detto per innanzi a bastanza. Ma non è perauentura fuori di proposito, parte per la commune sicurezza, parte per accompagnare le cose predette con le seguenti, di nuouo ripigliare quel che s'è detto, & aggiugnerui quel, che conforme al medesimo si può dire. Et a l'uno si richiede l'andare innanzi naturalmente, a l'altro il seguirlo come ministro, & aprirgli la strada, e leuar uia qualunque cosa possa impedirlo, e ritenerlo. percioche il parlare della uerità, essendo necessario alla sicurezza, e saluezza di tutti gli huomini, ha di nobiltà il primo grado, se si considera alla natura, e l'ordine,

e l'ordine, e l'utilità: la natura, perche fa meglio intendere le cose: l'ordine, perch'egli è nel soggetto, & insieme col soggetto, del quale da cognizione: l'utilità, perche a coloro, i quali l'intendono, è cagione di sicurezza, e di salute. ma il parlare per la uerità è inferiore e di natura, e di potenza, essendo meno il riprouare la falsità, che lo stabilire la uerità. e, quanto all'ordine, tiene ancora il secondo luogo. percioche adopera la sua uirtù contra le false opinioni: & ogni falsa opinione quasi da un secondo seme, e da corrottione, è prodotta. et essendo così, auiene però molte uolte che al parlare per la uerità il primo luogo si concede, e che paritorisce alcuna uolta maggior utilità, come quello, che leua uia, e purga quella incredulità, che alcuni impedisce, e quella dubitatione, o falsa opinione, che hanno coloro, i quali allo studio e

F consideratione

DEL RISVSCITARE

consideratione di alcuna scienza nouel-
lamente si sono dati . mirano però l' u-
no , e l' altro ragionamento al medesi-
mo fine , così quello , che distrugge il
falso , come quello , che fortifica il ue-
ro ; essendo proposta à l' uno , e l' altro
quella riuerenza , ch'è deuuta alle cose
diuine : ma non però sono il medesimo .
l' uno , e l' altro : essendo l' uno necessa-
rio , come ho detto , a qualunque cre-
de, et a qualunque ha cura della uerità,
e della propria saluezza ; e l' altro alcu-
na uolta ad alcuni e contra di alcuni è
di giouamento maggiore . E questo tan-
to ho io uoluto dire con breuità , per ri-
durre a memoria quel , che dissi per
inanti . Hora intendo di ritornare alla
materia proposta , e dimostrare esser ue-
ra la risurrettione, prima per la cagione
istessa , dalla quale , e per la quale nac-
que il primo huomo , e gli altri doppo
lui : benchè gli altri non nacquero nell'
istesso

istefso modo ; dipoi per quella comunanza di natura , ch' è tra tutti gli huomini , in quanto sono huomini : finalmente da quel giudicio , che il creatore ha fatto sopra gli huomini , di quanto tempo ciascheduno è uiuuto , e di quel modo , col quale ciascheduno ha gouernata la sua uita : il qual giudicio non può dubitare alcuno che non sia giusto . E , quanto alla cagione , debbiamo considerare , se a caso , e senza consiglio alcuno , ouero a qualche fine , fu creato l' huomo . et effendo creato a qualche fine , se questo fine è il uiuere , e perseverare nella sua propria natura , o pure alcuna utilità . et effendo per utilità , se l'utile ha da essere di chi lo credò , o di alcun'altro a lui congiunto , e degno maggior rispetto . intorno alla qual cosa in generale considerando , trouiamo , che niuno , il quale sia di sano intelletto , e sia mosso all'operare da giudicio ,

cio, niuna cosa, di quelle, che propone di fare, fa senza cagione; ma o per uso proprio, o per utilità di alcuno amico, o perche una certa inclinatione, & un certo amor naturale uerso la cosa, ch'egli opera, ad operarla l'induce: come, (per dar alle parole con qualch'effempio chiarezza) è uno, che fabrica una casa per utilità propia, e, per allogarui dentro buoi, e cameli, ouero altri animali, de' quali ha bisogno, ui fabrica un tetto conueneuole a ciascuno, non per uso proprio, quanto si uede, ma, se si riguarda il fine, ueramente per suo uso, se l'effetto piu uicino, per la cura, ch'egli ha de' predetti animali. Il medesimo genera figliuoli non per utilità sua propia, ne per altro rispetto che a' suoi amici appartenga, ma perche sia al mondo la sua stirpe, e ui duri quanto sia possibile, consolando se stesso del suo essere mortale con la successione de' figliuoli,

gliuoli; e de' posterì; parendo a lui di farsi per tal uia di mortale immortale: e questo essempio è, per dimostrare quel, che costumano gli huomini di fare. Molto maggiormente Dio non ha creato l'huomo senza qualche fine: percioche egli è sauiò, & il sauiò non opera mai senza fine, ne per utilità propria. percioche di niuna cosa ha bisogno: & a cui di niuna cosa fa bisogno, questi niuna cosa fa per utilità propria. Ne si può ancò dire, ch'egli habbi creato l'huomo per alcuna utilità dell'opere da lui fatte. percioche niuna di quelle cose, che da ragione, e da giudicio sono rette, o sia grande, o sia picciola, è stata fatta, o si fa per altrui utilità, ma per la propria uita, e conseruatione di loro stesse. còciosia che niuna ragione possiamo immaginarci, la quale dimostri, che l'immortal Dio nella creatione de gli huomini habbia hauuto per fine alcuna

DEL RISVSCITARE

na utilità : essendo che all'immortali sostanze di niuna cosa fa bisogno, & all'essenza loro l'opera de gli huomini non è punto necessaria, & a gli huomini servono gli animali irrationali naturalmente in quelle cose, doue l'una piu che l'altra può giouare ; ma non mica di coloro possono seruirsi . percioche non era honesto , e non è , che , chi è nato per comandare, & esser superiore , discendesse al seruigio dell'inferiori ; ne che una sostanza rationale fosse all'irrationali soggetta , le quali non sono atte al comandare. Se dunque ne senza fine, o senza ragione fu creato l'huomo : per cioche niuna cosa da Dio creata è senza ragione , quanto all'intendimento del creatore : ne per utilità propria di esso creatore , o di alcun'altra opera da Dio fatta : egli è manifesto , se alla prima , e piu uniuersale ragione si mira , che per cagione di se stesso, e per quella bontà ,
e sapienza ,

e sapienza, che in tutte le cose da lui operate si uede, creò Dio l'huomo: ma se a quella ragione, che piu appartiene alle cose create, si riguarda, lo creò perche uiuesse, e non di uita, la quale poco tempo durasse, e dipoi affatto insieme col corpo si struggesse. percioche a' terrestri animali, per opinione mia, & agli acquatili, & in somma a tutti gl'irrationali cosi fatta uita diede Iddio: ma a quelli, che rappresentano in loro stessi l'immagine del creatore, & insieme possiedono l'intelletto, e sono stati fatti partecipi di ragione, e di giudicio, concesse il creatore la perpetuità; a fine che, conoscendo chi li creò, e la potenza, e la sapienza di lui, e seguendo lo nell'ordine, e nella giustitia, uenissero con que' modi a fare acquisto dell'eternità, co' quali nella primiera uita, mentre dentro alla corrottibile, e terrena scorza uiueuano, si ressero. per-
cioche

cioche quante cose sono state create per seruigio di un' altra; egli è uerisimile, che, uenendo a meno quelle, per cagione delle quali furono create, esse ancora uerranno a meno, e non potranno, così ociose, durare lungamente; non potendo cosa ueruna tra le da Dio create esser ociosa. ma quelle, che sono state create per essere, e per uiuere secondo l'ordine di natura; essendo essa cagione con la natura congiunta; e, non ha uendo altro fine che la conseruatione del soggetto; non potranno mai riceuere alcuna cagione, la quale possa a fatto distruggerle. e, conoscendosi questa cagione compiutamente nella perpetuità del soggetto, egli è necessario che l'animale generato si conserui, operando e patendo ciò che la sua natura richiede; porgendogli quel, ch'è propio di ciascuna, amendue quelle cose, ond' egli è creato; di maniera che l'anima sia, & ugualmente

ugualmente si conferui in quella natura, nella quale fu creata, & attenda ad operare quel, che dalla natura le è stato commesso: (e le commise la natura, che reggesse le uoglie immoderate del corpo; & a ciò, che auenisse, desse ordine, e forma conueneuole) & il corpo si muoua naturalmente a quelle cose, e riceua quelle mutationi, che ha uoluto la natura, e tra l' altre, che auengono per l'età, o per la forma, o per la grandezza, riceua la risurrettione: percioche egli è una specie di mutatione, & è l'ultima la risurrettione, e la mutatione dal peggio al meglio, che faranno coloro, i quali a quel tempo si troueranno esser uiui. Nelle quai ragioni niente meno confidandoci, che di quelle cose, l'effetto delle quali habbiamo già ueduto, e considerando studiosamente la nostra propria natura, noi ci contentiamo di questa bisognosa e corrottibile uita, co

DEL RISVSCITARE

me di cosa al uiuer presente conuen-
 uole, e speriamo fermamente l'eterni-
 tà: la quale non andiamo imaginando,
 e fingendo scioccamente, fondandoci
 sopra cose humane, e dolcemente con
 false speranze noi stessi ingannando; ma
 ci siamo indotti a crederla per una cer-
 tissima, e sicurissima ragione, cioè per
 quella mente del nostro creatore, con
 la quale creò l'huomo di anima immor-
 tale, e di corpo mortale, & insieme gli
 diede l'intelletto, e la legge naturale per
 la saluezza sua, e per la conseruatione
 de' suoi doni, e delle cose, che ad un uiue-
 re moderato, & ad una uita rationale si
 richieggono. Onde uediamo, chiara-
 mente, ch'egli non hauerebbe fabrica-
 to cotale animale, ne di ciò, che può
 conseruarlo, l'hauerebbe fornito, se
 non hauesse uoluto, ch'eternamente
 durasse. Se dunque il creatore di que-
 sto uniuerso fece l'huomo à fine che mo-
 deratamente

deratamente godesse il dono della uita, e contemplando questa magnificenza e questa sapienza, che in tutte le cose esso creatore ha dimostrata, eternamente durasse nella contemplatione di queste cose; secondo l'intendimento di lui, e secondo la sua propria natura: indi segue, che la cagione della generatione fa credibile l'eternità, e l'eternità la risurrettione, senza la quale non può l'huomo esser eterno. Hora, essendo manifesto per le cose predette, che, considerata e la cagione della creatione, e la mente del creatore, la risurrettione affai chiaramente si conosce; et essendo tale la cagione, per la quale l'huomo nel mondo fu messo; l'ordine richiede, che si uenga a considerare quelle ragioni, le quali naturalmente, e conuenevolmente seguono dopo queste. e segue nella consideratione, dopo la cagione della creatione, la natura de gli

huomini creati; e , dopo la natura di questi , il giusto giudicio del creatore sopra di loro , & in ultimo il fine del uiuere . e cosi , hauendo noi l'altre ragioni di sopra considerate , hora ci bisogna effaminare la natura de gli huomini o per uia di uere opinioni , o per quei modi , che possono recare alla consideratione qualche giouamento . Ottima uia , per far credere quello , che si dice , sono quelle ragioni , le quali non di lontano deriuano , ne da l'altrui opinioni , e giudicii nascono , ma dal commune , e naturale intelletto , e da quella conseguenza , che con le prime cose hanno le seconde . percioche le ragioni , che si adducono , o sono intorno alle prime opinioni ; e solamente fa bisogno di toccare alcune cose , le quali il naturale intelletto commouano ; ouero sono intorno a quelle opinioni , che naturalmente seguono dopo le prime , & intorno ad
una

una naturale conseguenza; e fa bisogno di offeruare un'ordine, il quale dimostri che cosa ueramente segue dopo le prime, o dopo le antecedenti: a fine che ne si tenga poca cura della uerità, e della sicurezza, che per lei nasce, ne si uenga a confondere quelle cose, che sono per natura ordinate, e distinte, e riuolgere sopra l'ordine di natura. La onde stimo essere cosa giusta, che coloro, i quali hanno desiderio di ritrouare in questa materia la uerità, e uogliono giudicare con prudenza, se la risurrettione de' corpi humani può essere, o nò, primieramente considerino la uirtù di quelli argomenti, che alla dimostrazione di ciò possono seruire; e, qual è di ciascuno il douuto luogo, qual deue essere il primo, qual secondo, qual terzo, e qual' ultimo. e, ritrouato c'haueranno quest'ordine, nel primo luogo bisogna che pongano la cagione della creatione
de

de gli huomini , cioè quell'intentione , per la quale il fattore dell' uniuerso a creare l' huomo si mosse : e , dopo questa , che soggiungano la natura de gli huomini creati , come quella , a cui nell' ordine il secondo luogo si conuiene , non potendosi dell'una e l' altra far giudicio in un' istesso tempo , quantunque l' una sia congiunta con l' altra , & a render chiara la materia proposta tanto l' una possa , quanto l' altra . E , potendosi per mezzo di queste ragioni , come principali , e nate dal considerare la fattura di chi tutto creò , dimostrare chiaramente la risurrettione ; nondimeno si può ancora prouarla per uia di quelli argomenti , che nascono dalla prouidenza , cioè da quel premio , e quella pena , e quel fine , che a ciascun' huomo , secondo i meriti della uita , per giusta sentenza è douuto . conciosia che molti , disputando della risurrettione , tutta la
ragione

ragione di essa nella terza ragione solamente hanno fondata, credendosi che la risurrettione de gli huomini non d' altra cagione auenisse, che per essere giudicati. il che manifestamente si conosce esser falso. conciosia cosa ch'ogni huomo, che muore, risuscita: ma non già ogniuno, che risuscita, è giudicato. perciochè, se quella giustitia, che dal giudicio dipende, sola cagione fusse della risurrettione: non sarebbe necessario, che coloro, i quali niuno peccato hanno commesso, e niuna cosa lodeuole hanno operato, e medesimamente coloro, i quali nella prima loro età sono morti, risuscitassero. il perche deuno concedere, che la principale cagione della risurrettione de gli huomini non è il giudicio, che si farà intorno alla uita loro, ma piu tosto l'intentione del creatore, e la natura de' creati. et essendo quella cagione, per la quale si uede
che

DEL RISVSCITARE

che furono creati gli huomini, essa sola
 baſteuole a dimoſtrare che la riſurret-
 tione ſegue naturalmente dopo il diſfac-
 cimento de' corpi : nondimeno , per
 non laſciare ocioſa alcuna delle ragioni
 predette, e ſeguire con quell'ordine che
 ſi è cominciato , pare coſa giuſta di mo-
 ſtrare a quei, che non poſſono uedere o-
 gni coſa da loro ſteſſi , l'utile di ciaſcuna
 conſeguenza , & , oltre a ciò , la natura
 de gli huomini creati , la quale alla me-
 deſima intelligenza ci conduce , e non
 ha minor forza per far credere la riſur-
 rettione . percioche ſe tutta la natura
 de gli huomini generalmente di anima
 immortale , e di corpo a lei ſecondo la
 generatione accommodato , è formata ;
 e ſe ne la natura dell' anima , ne quella
 del corpo ſeparatamente Dio creò ; ma
 a gli huomini , di quelle due parti com-
 poſti , accioche con l' una e con l' altra,
 onde ſono formati , e uiuono , la uita
 trappaffando,

trappassando, ad un solo e commune fine peruengano, fa grandemente bisogno, essendo l'animale di amendue queste parti composto, e patendo ciò, che pate l'anima, & operando ciò, che opera il corpo, che le parti, le quali hanno bisogno del giudicio del senso, o della ragione, uadano tutte per ordine a terminare ad un fine; acciò che tutte, e per mezzo di tutte, quasi in un concento risuonino, di maniera che siano pari di conditione la generatione dell'huomo, la natura dell'huomo, la uita dell'huomo, l'operatione, le passioni, il uiuere, e quel fine, che alla natura si conuiene. Se dunque egli è di tutto l'animale quasi un'istesso concento, & una pari, e sola conditione: è di mestiero, che alle parti, e di anima, e di corpo formate, segua ancora un solo, e medesimo fine. e sarà ueramente solo fine di esso animale, secondo ch' egli è forma-

H to,

to, quel fine, di che egli è fine. et esso animale alhora sinceramente farà, quando ui faranno tutte quelle parti, per le quali come per sue parti egli è animale: et esse parti alhora ui faranno secondo la loro propria unione, quando, dopo lo esser e disfatte, un' altra uolta si uniranno alla formatione dell' animale. et essa formatione de gli huomini mostra, che segue necessariamente la risurrettione de' morti: non potendo senza di questa ne unirsi insieme una con l' altra esse parti, secondo l'ordine di natura, ne la natura di essi huomini mantenersi. Se dunque e l' intelletto, e la ragione a gli huomini donata per conoscere, e discernere non solamente le sostanze intelligibili, ma ancora la bontà, e la sapienza, e la giustitia di colui, che cotal dono loro fece: egli è necessario, che, durando quelle sostanze, per cagion delle quali fu fatto il dono della ragione, duramente

parimente essa ragione, che per rispetto loro fu donata. e la ragione impossibil' è che duri, se la natura, che in se stessa l' ha riceuuta, e nella quale ella è, insieme non dura. e quel, che ha riceuuto l' intelletto, e la ragione, egli è l' huomo, non l' anima per se stessa. bisogna dunque, che l' huomo, essendo composto di amendue queste parti, eternamente duri. e durare eternamente non può, se non risuscita. percioche; dou' egli non risuscitasse, non potrebbe la natura de gli huomini, inquanto sono huomini, durare: e non durando la natura de gli huomini, ne seguirà, che senza cagione l' anima sia stata accompagnata col corpo, e tra bisogni di lui, e tra le passioni mescolata. e parimente senza cagione fu il corpo sottomesso alla ragione, accioche ritenuto dalla briglia, e dal freno, col quale ella il regge, non trascorresse oue l' appetito lo tira-

DEL RISVSCITARE

ua . senza cagione ancora farà stato dato all' huomo l' intelletto, senza cagione la prudenza , l' offeruare la giustitia, l' esercitare ciascuna uirtù , il porre & ordinare le leggi : & , in somma , ciò che tra gli huomini , e per gli huomini è bello , e molto maggiormente la creatione e la natura de gli huomini senza cagione faranno . ma se all' incontro niuna cosa da Iddio fu fatta , niuna fu donata senza qualche cagione , e qualche fine : egli è necessario, che, durante l' anima eternamente, duri insieme con esso lei il corpo, secondo quella natura , che di lui è propria . Ne si marauigli alcuno , che noi chiamiamo eternità quella uita, la quale da morte e da putrefattione è interrotta : conoscendo noi , che non si piglia la parola in un sentimento solo , ne si misura l' eternità sempre ad un modo , si come non è di tutte le sostanze eterne una medesima natura . percioche,
se

fe, qualunque cosa è eterna, ogniuna la eternità possiede secondo la sua natura: non potrà giamai alcuno nelle cose in tutto lontane da putrefattione, & immortali ritrouare una eternità; che sia pari; non essendo anco tra le sostanze migliori, e quelle, che sono inferiori, parità. Medesimamente non si deue ricercare ne gli huomini quell' uguale, & immutabile eternità: conciosia che le sostanze sopranaturali infino dal primo loro principio furono create immortali, & eterne, solamente per intentione di chi le creò; e gli huomini, quanto all' anima, hanno l' eternità immutabile dalla loro creatione, ma, quanto al corpo, riceuono dalla mutatione l' immortalità. il che significa il nome di risurrettione: alla quale noi mirando, aspettiamo la dissolutione del corpo, come quella, che segue dopo questa bisognosa, e corrottile uita, e, disciolto il corpo, l' incorrottile

corrottibile uita, & eterna speriamo; non paragonando ne il nostro fine, col fine de gli animali bruti, ne l' eternità de gli huomini con l' eternità delle sostanze diuine; acciò che per ignoranza non paragoniamo la natura, e uita de gli huomini a cose, che non si conuiene. Non deuiamo dunque crucciarsi, se alcuna inegualità si uede nell' eternità de gli huomini. e, quantunque la separatione dell' anima dalle membra del corpo, e la dissolutione delle parti recida il filo della uita, non è però da disperare della risurrettione. percioche, quantunque, mentre dormiamo, non operano secondo l' usato i nostri sensi, e si fermano le potenze naturali, dormendo gli huomini secondo la misura del tempo, e dipoi, quasi in uita ritornando; onde pare che sia tagliato il filo della uita: non deuiamo però dire, che quella non sia uita. per la qual cagione

ultimo

stimo io che alcuni habbino chiamato il sonno fratello della morte, dandogli questo nome, non perche siano nati de' medesimi maggiori, o padri, ma perche & a quei, che sono morti, & a quei, che dormono, il medesimo auenga, standosi senza operare cosi questi, come quelli, e senza hauer sentimento alcuno di cosa, che sia, o di cosa, che si faccia, anzi ne pure di loro stessi, e della propria uita. Se dunque non ricusiamo di chiamar uita quella, che uiuono gli huomini, quantunque sia ripiena di una tale inegualità dal principio della generatione infino a l'ultimo tempo della dissolutione, e quantunque sia interrotta da tutte le cose predette; non deuiamo disperare di quella uita, che segue dopo la dissolutione, e conduce seco la risurrectione, quantunque ella sia alquanto interrotta per la separatione, che fa l'anima dal corpo. percioche, hauendo la natura

de

de gli huomini infino da principio , e fe-
 condo l' intentione del creatore riceuu
 ta l'inegualità ; ha medefimamente una
 uita , & una eternità ineguale ; effendo
 che alcuna uolta il sonno , alcuna uolta
 la morte l' interrompe , & alcuna uolta
 quelle mutationi , che auengono a cia-
 fcuna età ; non effendo ben manifesto
 quel, che segue dopo quello , ch' era pri-
 ma . Sarebb' egli alcuno , il quale , fe
 per esperienza nol fappèffe , potèffe mai
 credere, che nel feme humano, così fimi-
 le a fe fteffo , e così molle, fteffe nafcofta
 una tale, e tanta uirtù , ouero una diuer-
 fità di così grandi fofinanze , le quali con
 lei congiunte , & attaccate infieme cre-
 fcono ? dell' offa parlo, e de' nerui, e del-
 le cartilagini , & infieme de' mofcoli, e
 delle budella , e dell' altre parti del cor-
 po . percioche niuna di quefte foftan-
 ze fi può conofcere nel feme humano,
 mentr' egli è liquido , ne apparifce ne'
 fanciulli

fanciulli alcuna di quelle cose, che si ueggono dipoi ne' giouani, o ne' giouani quelle dell' età piu matura, o nell' età piu matura quelle della uecchiezza. e quantunque le parti del corpo, c' habbiamo nominate, alcune non in tutto, & alcune oscuramente dimostrino la naturale conseguenza; e le mutationi, che auengono alla natura de gli huomini: nondimeno coloro, il cui intelletto o malitia, o trascuragine non accieca, scorgono chiaramente come si debba giudicare di esse parti, cioè che bisogna primieramente che si faccia la mutatione del seme: dipoi, essendosi di lui formato ciascuno membro, e ciascuna parte, & essendo uenuta in luce la creatura, falsi prima il crescimento dell' età fanciullesca, e, dopo questo, a perfetto stato si uiene, & indi, infino alla uecchiezza, incominciano a mancare le uirtù naturali, e finalmente i cor-

pi stanchi si disciogliono . Si come adunque , per l' essemplio dimostrato , ne il seme humano rappresenta in se stesso la uita de gli huomini , o la figura ; ne la uita quella resolutione del corpo , quando a' suoi primi principii ne torna ; e nondimeno l' ordine naturale fa credere i predetti auenimenti , i quali tale apparenza non hanno , che per loro stessi douessero esser creduti : parimente , e molto piu , la ragione per uia di naturale conseguenza ricercando la uerità , deue far credere la risurrettione ; essendo questa ragione piu certa , e , per far credere la uerità , migliore in esperienza di quelle ragioni , le quali di sopra , disputando , habbiamo addotte , e con le quali habbiamo prouata la risurrettione : non perche e queste e quella non siano tutte di una istessa natura , essendo tutte nate da un' istesso principio : conciosia cosa che il principio loro è la genera-

nera-

neratione di que' primi huomini , che Dio creò : ma perche alcune da effo primo principio , onde nacquero , si fanno conofcere per uere ; & alcune , dietro alla natura , & al uiuere de gli huomini fe guendo , dalla prouidenza d'Iddio , la quale egli intorno a noi dimoſtrò , autorità , e fede ſi acquiſtano . percioche la cagione , dalla quale , e per la quale furono gli huomini generati , eſſendo congiunta con la natura de gli huomini , piglia forze dall'uniuerſale creazione : ma la ragione di giuſtitia , con la quale giudica Dio gli huomini , che bene e male operando ſono uiuuti , dal fine loro le fue forze riceue . percioche , quantunque indi naſcano , nondimeno ſono piu attaccate con la prouidenza . Hora , hauendo noi , quanto ſi è potuto , per uia delle prime ragioni dimoſtrato quel , che ci habbiamo propoſto intorno a queſta materia : farà ben fatto che

adoperiamo ancora, per prouare il medesimo, le seconde ragioni, cioè che parliamo del premio, e della pena, che secondo i suoi meriti ciascuno huomo dal giusto giudicio riceuerà, e di quel fine, che conforme alla sua passata uita ogniuno hauerà. e di queste seconde quella dobbiamo porre per la prima, a cui pare che naturalmente il primo luogo si richiegga. e la prima sarà il considerare per uia del giudicio predetto: hauendo noi per desiderio, che alle cose di sopra trattate il principio e l'ordine si confaccia, queste poche parole soggiunte, che coloro, i quali riconoscono Dio per fattore dell' uniuerso, deueno alla sapienza, e giustitia di lui assegnare la cura, e la prouidenza di tutte le cose create, se non uogliono da primi loro principii discordare. et essendo di questa opinione, deueno credere, che niuna cosa ne terrestre, ne celestia

fia

sia senza cura, e senza prouidenza, ma
 che in ogni cosa, o sia occulta, o sia pale
 se, o picciola, o grande, ui entri la cu
 ra del creatore: percioche tutte le co
 se create hanno generalmente bisogno
 della cura di chi le creò, ma particolar
 mente ciascheduna secondo la sua natu
 ra, e secondo che il suo bisogno richie
 de. Ne uoglio credere, che debba pa
 rere specie di ambitione, l' andare hora
 partendo, o distinguendo, & annoueran
 do ciò, che si conuiene a ciascuna na
 tura. Dico adunque, che l' huomo, del
 quale habbiamo proposto di parlare,
 come bisognoso, ricerca il nutrimen
 to; come mortale, la successione; come
 rationale, il giudicio: e se di queste co
 se ciascuna è all' huomo naturale; e ri
 cerca il nutrimento per la uita, ricerca
 la successione per l' eternità della stir
 pe, ricerca il giudicio per sapersi procac
 ciare & il nutrimento, e la successione:

DEL RISVSCITARE

certamente egli è necessario, che, mirando il nutrimento, e la successione a quel soggetto, che di due cose è composto, miri parimente il giudizio al medesimo soggetto; (e questo è l'huomo; che di anima, e di corpo è composto) e che cotale huomo di tutte le sue operationi renda ragione, e riceua secondo il merito di ciascuna il premio, o la pena. Se dunque di questo soggetto di due cose composto il giusto giudizio dà la sua sentenza secondo le operationi; ne deve l'anima sola riceuere o il premio o la pena delle cose operate in compagnia del corpo; (percioche ella, quanto a lei, è intatta da que' peccati, che si commettono intorno a' piaceri corporali, o a nutrimenti, & alla troppa cura) ne deve ancora il corpo solo; (percioche, quanto a lui, legge, o giudizio non discerne) ma l'huomo, che di amendue è composto, è egli quello, che riceue il
giudicio

giudicio fecondo ciascuna cofa da lui operata: e queſto ne ſi può conoſcere che auēga in queſta uita; (percioche nel uiuere preſente non ſi tiene de' meriti molta cura; uedendofi, che molti, i quali non credono punto in Dio, & ogni ingiuſtitia, ogni peccato uolentieri commettono, nondimeno auerſità niuna foſtengono; & all'incontro, coloro, la cui uita per ogni uirtuoſa operatione è ſtata manifefta, uiuono tra dolori, perfecutioni, ſcorni, ingiurie, & ogni forte di afflittione) ne ſi può anco hauerne conoſcenza dopo la morte: (percioche alhora non è piu quel ſoggetto, e' habbiamo detto eſſere compoſto di anima, e di corpo; eſſendo l'anima dal corpo ſeparata; & eſſo corpo ritornato, e ſparſo in que' primi principii, onde fu formato, perduta affatto la primiera natura, è forma, anzi la memoria ancora delle cofe operate) eſſendo adunque uere tut

te

te queste ragioni ; segue necessariamente, che, come disse l'apostolo, quella corrottibile e risolubile sostanza dell' incorrottibilità si uesta : a fine che , essendo i morti per la risurrettione uiuificati, e ricongiunte le parti , ch' erano disgiunte, & affatto dissolute, riceua ognuno giustamente, secondo le operationi del corpo , o bene , o male . Contra di coloro adunque , i quali confessano la prouidenza, & ammettono insieme con noi i medesimi principii , e dipoi, non so in qual modo, da' propii fondamenti ricadono , potrebbe alcuno usare queste ragioni, & , oltre a queste , molte altre , s' egli uolesse intorno a quello, che breuemente e correndo si è detto , con piu parole distendersi . ma contro a quelli , che discordano da noi intorno a' primi fondamenti , per auentura starà bene inanti a questi principii metterne un'altro , dubitando insieme con quelli tali, doue

doue essi dubitano, e con essi loro in quella maniera considerando: qual cosa maggiormente al uero si risomigli, o che tutta la uita, e tutto il uiuere de gli huomini non sia retto da ueruna cura; e che una profunda nebbia, per nascondere e noi, e le nostre operationi con l'ignoranza, e col silenzio, sopra la terra sia caduta; o pure che sia molto meglio a credere, che il creatore governi le cose create, e, riconoscendo qualunque cosa è, e qualunque si fa, delle opere e de' pensieri parimente sia giudice. per cioche se dell' operationi de gli huomini niun giudicio si farà; pari sie la conditione de gli huomini a quella de gli animali bruti; anzi piu infelice lo stato loro farà, quantunque sappino reggere gli appetiti con la briglia della ragione, e tengano cura della religione, e della giustitia, e di ogni altra uirtù: & all' incontro farà ottima l' irrationale uita del

le bestie; pazza la uirtù; le minaccie del giudicio tutte burle; l'attendere ad ogni forte di piacere, un bene grandissimo; generale opinione, e costume in tutto il uiuere, sola legge, quel che a piu dissoluti e piu lasciui piacerà. mangiamo pure, e beuiamo: perche domani si muore: non essendo di un così fatto uiuere il fine, secondo alcuni, il piacere, ma una priuatione di tutti i sensi. ma se il creatore de gli huomini tiene cura delle cose da lui create; & harsi a riconoscere, e discernere quei, che bene, e quei che male sono uiuuti, ouero nella presente uita per le uirtù, e per i uitii, ouero dopo morte, dissoluta che farà l'anima dal corpo: per niuna di queste due ragioni si può prouare, che conforme à giustitia debba essere il giudicio. percioche ne i buoni, mentre uiuono, il premio riceuono della uirtù, ne i rei la pena della maluagità. oltre che;
durante

durante quella natura, nella quale hora ci trouiamo, non può la mortale natura riceuere alcuna pena conueneuole, essendo cotanto il numero, e cotale la qualità delle colpe. percioche un ladrone, un signore, un tiranno, c' habbi ucciso le migliaia de gli huomini ingiustamente, come potrà egli essere punito con una sola morte di così graue peccato? & uno, che nõ creda punto in Iddio, che uiua immerso tra tutte le ingiurie, e tra tutte le bestemmie, che sprezzi le cose diuine, rompa le leggi, faccia uolenza a' fanciulli parimente & alle donne, ruini le città ingiustamente, arda le case con chi u' habita dentro, saccheggi il paese, & insieme distrugga affatto le genti, & i popoli, anzi le nationi intere; come può egli nel corpo corrottibile hauere pena uguale alle sue tante tristezze? essendo che la morte finisce in lui la meritata pena; e la natura morta-

le non basta per sodisfare pur ad uno de' peccati commessi. Non si può dunque conosocere il giudicio per giusto ne nella uita presente , ne dopo morte : essendo la morte uno effetto, che spegne in tutto la uita , dissoluendosi , e corrompendosi l' anima col corpo : ouero, se l' anima rimane , ne si dissolue , ne si separa , ne si corrompe, corrompesi, e dissoluesi il corpo , e non ritiene ne memoria alcuna delle cose operate , ne sentimento di quello, che nella uita ha sofferto. percioche , spenta che sia del tutto la uita de gli huomini, non si terrà conto alcuno de gli huomini , che non uiuano : non di quelli , che uirtuosamente , non di quelli, che maluagiamente siano uiuuti , si farà il giudicio : di nuouo torneranno i brutti costumi dell' ingiusta uita , e con esselei de' suoi brutti compagni la schiera , e quel gran uitio di non credere in Iddio , onde questa ingiustitia, come

me da fonte deriuua: Se anco uogliamo dire, che il corpo si corrompa, & ogni parte al suo propio principio ne ritorni; ma che l'anima nell'esser suo come incorrottibile rimanga: non hauerà però luogo contra di lei il giudicio, non essendoui la giustitia. et, il credere che da Dio proceda, o da Dio si faccia alcun giudicio, nel quale non sia giustitia, è peccato. e giustitia non è in quel giudicio, oue non si giudica chi giustamente, o ingiustamente è uiuuto. e chi è uiuuto in così fatto modo, & è per essere secondo la qualità della uita giudicato, egli era l'huomo, e non l'anima sola. e, per recare le molte parole in una, questa ragione a niun modo fie giusta: percioche, nel pagare delle buone, et egregie opere il premio; manifesta ingiustitia contra il corpo si commetterà; essendo stato in compagnia dell'anima nelle lodeuoli fatiche, e non essendo in compagnia

gnia di lei nel guiderdone . e certamente , se all' anima molte uolte si dà perdonanza in alcune colpe , per il bisogno , e la necessità del corpo ; e non riceue di poi esso corpo il premio pari a lei di quanto insieme con lei , fatiche sostenendo , uirtuosamente operò : come non è ingiustitia ? e quando si fa il giudicio de' peccati , non è l' anima giustamente trattata , se essa sola la pena sostiene di quel , che commesse , mentre il corpo l' impediu , e tirauala a' suoi propri appetiti , e muouimenti , quando per uia di rapina , e di furto , e quando con impetuosa uiolenza , & alcuna uolta per cagione di compagnia , e per far piacere , albergando l' uno insieme con l' altro ? parimente , come non è ingiustitia , che l' anima sia giudicata essa sola per cagione di cose , delle quali ella non ha , quanto alla sua propria natura , pur un picciolo appetito , ne uoglia alcuna per hauerla la
muoue,

muoue, ne impeto la tira, come di luffuria, di uiolenza, di auaritia, d'ingiustitia, e di que' peccati, che per questi uitii si commettono? percioche, se la maggior parte di questi mali si fanno, perche gli huomini non possano reggere le passioni del corpo, dalle quali si lasciano trasportare per il bisogno, e necessità del corpo, e per la cura, c'hanno di fouuenirlo, e seruirlo; essendo queste le cagioni, onde si muouono a fare acquisto di tutte le cose, & a goderle, & ancora a maritarsi, & all'operare ciò che uiuendo si opera; nelle quai cose, & intorno alle quali si conosce e quel, ch'è peccato, e quel, che non è: com'è egli giustitia, che di quelle opere, nel le quali il corpo è primo a commouersi, e tira l'anima a uolere operare quel, che il bisogno di lui richiede, essa sola sia condannata; e che gli appetiti, i piaceri, le paure, le noie, doue la
poca

DEL RISVSCITARE

poca misura sotto il giudicio cade, nascono dal corpo, et i peccati, e le pene; le quali da' peccati procedono, debbano essere assegnate solamente all'anima, la quale di niuna cotale cosa ha bisogno, e non ha appetito alcuno, non ha paura, ne patisce, quanto a lei, ueruna di quelle cose, le quali naturalmente l'huomo è ufato di patire? E, doue ancora noi uogliamo che le passioni non siano del corpo solo, ma siano dell'huomo, dicendo, com'è uero, che la uita di lui non meno di anima, che di corpo, è composta; non però ci conuerrà concedere, che cotale passioni all'anima appartengano, quando uorremo con acuto occhio riguardare la propria natura di lei. percioche, s'ella è lontana da ogni bisogno di nutrimento: come può ella uenire in appetito di quelle cose, le quali alla sua conseruatione punto non bisognano? e come può ella
muouerfi

muouerfi con empito a fare acquisto di alcuna di quelle , le quali non ufa naturalmente di godere ? & oltre a ciò, non bisognandole ne danari , ne robba, non può , non hauendone , sentire dispiacere . e se non è soggetta à corrottione ; niuna cosa , può mai temere, che a corrottione la conduca . percioche non ha ella temenza di fame , non di malatia , non di ferita che la tronchi, non di scorno, non di fuoco, non di ferro ; non potendo riceuere da cotali cose alcun danno , o dolore : essendo di natura tale , che niun corpo, niuna corporale potenza può toccarla . e se non sta bene , che le passioni all' anima , come di lei proprie , si aggiungano : egli è maggiore ingiustitia , & è cosa indegna del giudicio d' Iddio , che i peccati dalle passioni procedenti, e le pene , che per i peccati si danno , tocchino alle anime sole . Oltre a ciò, non è egli una sconuenevolezza,

lezza, che la uirtù, & il uizio, non possono essere separatamente conosciute nell' anima; (perciocche le uirtù noi le conosciamo essere uirtù dell' huomo, si come ancora il uizio, che alle uirtù è contrario, e non dell' anima, considerandola senza il corpo, e per se stessa) e che il premio, o la pena, che si dà o per quelle, o per questo, debba toccare all' anima sola? ouero come può alcuno conoscere nell' anima sola la forza, o la tolleranza; se ella non ha ne di morte paura, ne di ferita, ne di offesa, che la diminuisca, ne di danno, ne di uituperio, ne di que' dolori, o di quelle miserie, che per tai cose; o da tali cose nascono? e come si conoscerà in lei la temperanza, o la modestia, se niuno appetito la tira al cibo, o al coito, o a gli altri piaceri, o dilette, e niun' altra cosa ne di dentro la perturba, ne di fuori la stimola? e come la
 prudenza,

prudenza, non cadendo in lei l'operare alcuna cosa o di quelle, che intendiamo di fare, o di quelle, che fuggiamo, anzi non essendo in lei alcuno affetto, o alcuno impeto naturale, che a fare alcuna cosa la commuoua? et in che modo può essere nell'anime connaturale la giustitia o uerso loro stesse, o uerso altra cosa loro simile, o diuersa, se elle non hanno ne onde, ne con quali cose, ne in qual modo possano dare a ciascuno secondo i meriti, & a proportion, eccettuando quell'honore, che a Dio si deue; e se non hanno anco ne impeto, ne moto per godere le cose proprie, o per astenersi dalle altrui; essendo che il godimento della robba, e l'astinenza si conosce in coloro, che naturalmente possono godere; la doue l'anima ne di alcune cose, o di alcuna habisogno, ne per natura ha costume di godere, e per questa cagione non si

può ritrouare in lei, essendo cotale la sua natura, particolare operatione delle membra? Et è ueramente cosa molto a ragione contraria, che le leggi per cagione de gli huomini siano poste, e che la pena dell' opere, o buone, o ree, sopra l' anime sole debba cadere. percioche, se colui, il quale ha riceuuto le leggi, ha da riceuere insieme dell' inique opere la pena: (e le leggi riceuette l' huomo, e non l' anima sola) bisogna parimente che l' huomo sostenga la pena de' peccati, e non l' anima sola. conciosia cosa che non ordinò Dio all' anime, che si astenessero dalle cose, che niente loro si conuengano, come da lo adulterio, dall' homicidio, dal furto, dalla rapina, dal dishonorare padre, e madre, & in generale da ogni appetito; che possa indurre a commettere ingiustitia, o far danno, o nuocere ad amici, o al prosimo. percioche quelle parole,

Honora

Honora il padre, e la madre, non all'anime solamente si conuengono, non richiedendosi loro tali nomi: conciosia che non dall'anime sono l'anime generate, onde possano loro conuenirsi il nome di padre, o di madre; ma gli huomini da gli huomini. E medesimamente, Non commetter adulterio, non può essere stato detto, ne ragioneuolmente si può intendere dell'anime; non essendo in esse differenza di maschio, e di femina, ne modo alcuno di carnalment e operare, ne appetito. e doue appetito cotale non è, iui non è possibile che sia copula carnale: e doue questa copula non è, iui meno può essere quella copula, che dalle leggi è ordinata, la qual è il maritaggio: e doue non è la copula del matrimonio, iui l'iniquo appetito, o l'effetto carnale con la moglie altrui, cioè l'adulterio, non può essere. Ne ancora, il uietare il furto, o il desiderio di
troppo

DEL RISVSCITARE

troppo hauere, è commandamento, che all' anime si confaccia . conciosia cosa che non fa loro mestieri di quelle cose, delle quali coloro c' hanno bisogno, sogliono, o da naturale difetto indotti, o da necessità costretti, rubbare occultamente, ouero con aperta uiolenza torre, come oro, o argento, o qualche animale, o alcun' altra cosa, che torni bene al nutrimento, o altro cōmodo, & uso del corpo . percioche egli è inutile ad una immortale natura ciò, che da bisognosi, come utile, è desiderato . ma questa troppo sottile ragione lasciasi a coloro, i quali uogliono intorno a ciascuna cosa con ogni diligenza considerare, ouero con troppa ambitione contendere contro a chi alle loro opinioni discorda . ma, bastando a noi le ragioni dette per innanti, e quelle, che insieme con queste, per dimostrare la risurrettione, si accordano, nõ
 ci

ci pare, che sia bifogno intorno al medesimo con piu parole distenderfi. percioche non è stato nostro intendimento di non uoler lasciar a dietro alcuna di quelle ragioni, che si potrebbero addurre, ma di breuemente dimostrare ad ognuno, che opinione bisogna hauere della risurrettione, e pareggiare insieme con la uirtù delle ragioni presenti quel, che mira con esse loro ad un medesimo fine. Hora, hauendo noi intorno alle cose predette assai diligentemente disputato, pare che ci rimanga da considerare quella ragione, che dal fine si trahe: la quale essendo già per quel, che di sopra si è detto, manifesta, fa bisogno di considerarla, & aggiungerla solamente per questo, acciò che non paia che noi habbiamo lasciato a dietro, senza farne mentione, alcuna delle cose proposte, o nocciuto alla materia, che si tratta, o a quell'ordine, che da principio si fece.

DEL RISVSCITARE

Per le quali cose, & altre a queste somiglianti, farà bene a dimostrare questo tanto, che bisogna di ciò, che la natura ha creato, e di ciò, che opera l'arte, essere un proprio fine, come la ragione & il senso comune ci da a uedere, e come quello, che cō gli occhi propri si scorge, testimonianza ne rende. Non uediamo noi, che i contadini un fine si propongono, & i medici un'altro? non uediamo parimente, che quelli animali, quali nascono della terra, e quelli, i quali de' frutti di essa terra si nutriscono, e per un certo ordine naturale sono generati, non hanno tutti un medesimo fine? et essendo questo manifesto, che a tutte le sostanze, o dalla natura prodotte, o dall'arte formate, & alle operationi, da queste procedenti, bisogna naturalmente essere congiunto un fine: egli è senza dubbio necessario, che il fine de gli huomini, come proprio della loro natura, sia diuerso

fo da quel, ch'è fine commune de gli altri animali: non effendo cofa giufta, che fia un medefimo fine e de gli animali, i quali mancano di ragione, e di giudicio, e di quelli, che con legge naturale e con la ragione fi reggono, & adoprano, uiuendo, la prudenza, e la giuftitia. Non farà dunque il fine dell'huomo il non sentire moleftia. percioche di ciò pollono effere partecipi quelle fofitanze, che punto di fenfo non hanno. ne farà fine di lui, il nutrire il corpo, o l'prenderfi diletto, e l'hauere de' uani piaceri molta abondanza. che cofi farebbe neceffario che la uita beftiale haueffe il primo grado, e la uirtuofa folle imperfetta. percioche quefto fine ftimo io che fia propio delle beftie, e delle greggie, e non de gli huomini, i quali con l'intelletto, e con ragione uole giudicio fi gouernano. ne fuo fine farà la beatitudine dell'anima dal corpo fe-

M parata.

parata . percioche di niuno di questi due, de' quali l' huomo è formato, non consideriamo qual sia la uita , o quale il fine, ma di quel soggetto, che dell' uno, e dell'altro è composto . e questo cotale soggetto , a cui cosi fatta uita toccò , egli è l' huomo : e della uita di lui bisogna che ci sia un propio fine . et essendo cosi ; ne potendosi per le cagioni piu uolte dette di sopra ritrouare questo fine , mentre dura la uita presente; e meno potendosi , quando sia l' anima separata dal corpo , (percioche questo tale huomo, di due parti composto, piu non farà) e quando sia dissoluto , o affatto dissipato il corpo, quantunque l' anima, quanto a lei, rimanga : certamente ogni ragione ci costringe a credere , che in alcun' altra reformatione del soggetto , e di esso animale , apparisca il fine de gli huomini . et essendo questa una necessaria conseguenza ; segue parimente, che
sia

fia la rifurrettione de' morti, e de' corpi a fatto diffoluti; e che efsi huomini fiano di nuouo ricomposti, non hauendo la legge di natura posto un fine senza di ftintione, che tra tutti gli huomini fia commune, ma fine cotale, che alla loro primiera uita corrisponda. e cōporre di nuouo efsi huomini impossibil' è, secon efsi corpi esse anime non si ricongiungano. et effo corpo, egli è impossibile, che riceua essa anima per altra uia: ma ben'è possibile, che per la rifurrettione, e non per altro, la riceua. et effendo questo, fe gue ancora quel fine, che alla natura de gli huomini è conforme. et il fine di una uita prudente, e di un giudicio con la ragione congiunto, non errerà, chi lo chiamerà, un uiuere sempre inseparabilmente con quelle cose, con le quali grandemente e principalmente la ragione naturale si confà, e nella contemplatione d'Iddio, e di quell'opere, che a

lui sono piacciate, rallegrarsi : quantunque la maggior parte de' gli huomini, fuiata dall' amore di queste cose sensibili, non miri mai a così nobil fine. percioche la moltitudine di coloro, i quali dal loro propio fine si dipartono, non indebolisce l' effecutione di quell' ufficio, che di ciascheduno è propio ; essendo sopra di queste cose una particolare, e diligente effaminatione, e dandosi ad ogniuno il premio, o la pena, secondo quella misura, che i meriti della uita richieggono.

ORATIONE DI
GIROLAMO FALETI

della natiuità di Christo.

OLTE opere degne di lode,
e molti bellissimoi ordini nac-
quero dall' eccellente inge-
gno, e dall' alto sapere de'
nostri maggiori: ma piu,
che in altra cosa, la loro prudenza e giu-
dicio dimostrarono nell' honorare con
solenne pompa, con memoria perpe-
tua, con nuoue cerimonie, e nuoui riti
il giorno natale di coloro, dalla cui uir-
tuosa, giusta, e fanta uita benefici gran-
dissimi, e degni di eterna memoria il
mondo ha riceuuto. al qual' effetto, se-
condo ch' io uo considerando, per due
cagioni si mossero, parte per dare testi-
monianza di animo ricordeuole e gra-
to, parte ancora, accioche, dimostrand-
do quanta stima faceuano delle uirtù sin-
gulari

ORATIONE DELLA

de' loro aui, e loro maggiori, incitaffero la pofterità con l' efempio a bel defiderio di lode, & a quel fine, oue mirano gli animi gentili, uagli affai piu della gloria, che delle ricchezze, e de gli agi del mondo. e che fia così, facilmente il conoscerà, qualunque hauerà posto diligenza intorno alle notitie antiche, e sopra tutto intorno a quelle historie, le quali di cotal materia particolarmente ragionano. Voglio tacere de' Persi, de gli Afsirii, de gli Egittii: taccio de' Greci, de gl' Indi: taccio ancora di coloro, i quali habitarono in Palestina: la qual città all' effetto, c' habbiamo nominato, oltre modo attese: di Roma parlo; la quale, come quella, che nello studio della religione alquanto piu a dentro, che non si conuerrebbe, penetrò, (perciocche, continuamente nuoua superstitione ritrouando, uenne a tale, che non solamente huomini di uitiosa uita, ma ancora

cora

cora i uitii medefimi deificò) honora-
ua il primo giorno del mese di Marzo
con fomma diuotione: perche così fat-
to giorno, haueua opinione, che fosse na-
to Romolo suo primo re, figliuolo di
Marte, il quale a' piccioli fondamenti di
Roma, che poi tanto crebbero, diede
felice principio. Ne minor festa si face-
ua nel giorno, ch'è il settimo dell' anno,
per il nascimento di Seruio Tullio, se-
sto re. E, per uenire piu presso a tem-
pi nostri, Cesare Ottauiano, quel so-
pranominato Augusto, che uendicò la
morte di Gaio Cesare, suo padre adotti-
no, ucciso nel senato dalla maluagia fet-
ta de' crudelissimi & ingratisimi con-
giurati, con fommi honori, e con lar-
ghissime spese, & disufata magnificen-
za celebrò sempre quel giorno, che
diede principio di uita al predetto Cesa-
re suo padre. Et andò dipoi in tal manie-
ra crescendo questo costume, che, sen-
za,

za riguardo di maggiore, o minor grado, o fortuna, ogni huomo honoraua il suo giorno natale, qual con una, qual con un' altra sorte di sacrificio, secondo le facultà di ciascuno, hauendo prima chiamato quel Dio, ch' essi allora chiamauano Genio, sotto la cui speciale tutela credeuano che tutti gli huomini nascessero; a fine che esso Dio con la sua diuinità presente accrescesse l' honore e la gioia del loro primiero giorno. Hora, se i gentili con tante spese e tanti honori cercarono di mostrare la loro gratitudine nel giorno natale di coloro, onde haueuano alcuna utilità riceuuto: noi Christiani, noi da miglior legge retti, noi da diuino lume a piu bel fine condotti, quanto maggiormēte siamo tenuti a riuerire quel giorno, nel quale il nostro sommo creatore Iesu Cristo uolle tra noi in carne humana comparire: da la cui bontà infinita, come da eterno fonte,

fonte, non un picciolo ruscello, ma un larghissimo, e profondissimo fiume di liberalissimi effetti, & utilissimi doni da lui deriua. percioche, se quell' antica gente, che caminaua tra le tenebre senza punto scorgere il lume della uerità, pose studio nell' honorare il suo nascimento, e nel dimostrarfi memoreuole e grata uerso i suoi benefattori: è piu ragioneuole affai, che noi, i quali per beneficio dell' unico nostro, e uero Dio, lasciammo quella rozza e saluatica scorza di animo mal credēte, e fummo trappor tati, a guisa di nuoue piante, in affai piu nobile e piu lieto terreno, adoriamo con somma riuerenza il giorno natale di esso nostro saluatore, riuolgendo tra noi, & inuestigando le cagioni di cosi salutifero nascimento; a fine che, conosciute che le haueremo, dopo la conoscēza lodiamo l'humiltà del sommo Iddio, e con le lodi l' amiamo, e con l' amore

ORATIONE DELLA

cerchiamo di rappresentarla in noi stessi, e, rappresentandola, rinasciamo col nascere del fanciullo, il quale, si come fu la nostra prima guida nel diritto sentiero, che all' eterna uita conduce, così della nostra libertà, dopo la seruitù di tanti secoli, all' anime nostre fu egli solo prima, egli solo ultima cagione. Ma, concorrendomi nella mente un' infinita copia da molte parti di cose e simili, e diuerse, le quali al soggetto, intorno al quale habbiamo proposto di ragionare, si appartengono; onde piglierò io il mio principio? oue trouerò il fine? per cioche qual' è così honorata, o così illustre materia, la quale paragonata con questa, di che hora siamo per ragionare, uile & oscura non paia? et alla materia di quanto è inferiore la nostra eloquenza? anzi di quanto farà sempre inferiore quella de' piu pregiati oratori; al numero de' quali non ardirò
mai

mai di aggiungermi? e nondimeno buona speranza l'animo mio conforta, che quel celeste spirito ammaestrerà la lingua mia, e porgerammi le sentenze, porgerammi le parole, onde possa l'ingegno mio di basso luogo inalzarsi; e mostrare alcuna parte di quel molto, che al soggetto propostoci conuiene. da questo soprannaturale benignissimo spirito, essendo io troppo consapevole della debolezza mia, ho preso confidenza & ardire di sottopormi a così graue peso. e uoi, miei fratelli e signori, che il santo uiuere così tanto prezzate, & alla uera religione intendete, chiamate meco suppliche uolmente questo diuino spirito all' accrescer uigore alle mie forze, sì, che il mio parlamento non paia affatto indegno dell' immensa gloria di colui, le cui lodi intendo di narrare; accompagnandoui alcuna menzione di coloro, che s'ingegnarono di caminare dietro all' orme della

sua fantissima uita, ne mi occorre di chiederui attentione, o di acquistarla mi con arte retorica, douendo la dignità e la grandezza della cosa istessa renderui attentissimi. e chi è così poco amico di religione, che non sia per udire piu che uolontieri, e con molta attentione quella lingua, che parlerà di Christo, e Christo, e le sue tante uirtù predicherà? ma perche tutto il fondamento e tutta la somma di questa materia non è altro che dignità e grandezza, ne parrà che secondo il merito di lei sia trattata, se io, senza molta cura, incontanente a ragionarne comincierò: ho preso consiglio, & emmi paruto conuene uole di ripigliare alquanto di lontano le cagioni di questo tanto a noi utile effetto, anzi di questa nostra necessaria salute. Hauendo quell' unico monarca, a cui ubbidisce ogni prencipe, e serue ogni re, tutta questa immensa machina
del

del mondo con la sola uirtù della sua parola di niente creata, si come da Moise, di tutti i profeti il piu antico, e da esso Iddio nella diuina sciēza ammaestrato, già molti secoli fu scritto; & hauendo il medesimo con la sua infinita sapienza composto e fabricato questo marauiglioso e sempiterno edificio di tutto il mondo, & ogni cosa con ordine bellissimo distinta; primieramente la terra, che doueua essere albergo de gli huomini, adornò con molte uarie maniere, e le diede quanto al commodo di esso huomo, ouero etiandio al diletto poteua richidersi. separò il mare dalla terra, & assegnollo a' pesci come proprio elemento. fece poi l'aria; e sopra l'aria nella piu sublime parte quella pura e sottile sostanza, che noi chiamiamo fuoco per la somiglianza, collocò. e questo quarto & ultimo elemento uolle finalmente che da sette cerchi delle stelle erranti

ranti e dall' ottauo del tanto uolubile & inquieto firmamento fosse circondato. Egli le quattro parti dell' anno con tal' ordine distinse, che dopo il uerno la uerdeggiante primavera seguisse; a questa l' estate, all' estate succedesse l' autunno; e che la notte & il giorno, amendue di chiari e rilucenti lumi adorni; quella a questo, e questo a quella dessero principio e fine. Volle il medesimo creatore, che suo seggio fosse il cielo tra l' infinita compagnia de' spirti beati, che di eterna luce rilucono. uolle che fosse la terra de' suoi piedi scabello; e che gli huomini l' habitassero. percioche egli haueua secondo l' imagine e somiglianza sua composto l' huomo del fango della terra, con tal priuilegio, che commandasse a tutti gli altri animali: & haueuagli donato l' intelletto, a fine che nella contemplatione della sua diuina opera l' essercitasse, &

ogni

ogni suo studio mettesse in honorarlo , uedendo gli effetti marauigliosi della sua diuinità , e riconoscendo i meriti da lui riceuuti . a questo nobile animale diede Dio la guardia e la cura di quel suo giardino , doue uarie sorti di alberi haueua piantato , per il quale haueua fatto trascorrere con ampia copia di acque chiarissimi fiumi . et aggiunse , per argomento della sua diuina uolontà , questo commandamento, ch'egli godesse a suo piacere tutti i frutti di quel giardino, ma guardasse di non toccare l'albero della scienza del bene e del male . ma l'huomo poco contentandosi di cotale felicità, non hauendo bisogno ne di ueste per difendersi dal freddo , non essendo molestato dal caldo, non dimagrato per bisogno di cibo, ne a forte alcuna di malattia essendo soggetto, come quello che di ogni commodo abonda-ua , fu sospinto dalla donna , sua compa
gna

ORATIONE DELLA

gna in quella felice uita, la quale era stata ingannata dall' astutia del serpente, fu, dico, da lei sospinto, & hebbe ardire di sprezzare il diuino commandamento, per sodisfare alle uoglie della poco sauija moglie, e di gustare quel frutto, onde gli era stato sotto pena acerbissima commesso che si astenesse. et incontanente, gustato ch'egli hebbe il pomo, al peccato segui la pena, & il corpo immortale a morte diuenne soggetto: come ancora dimostrano le parole della sibilla: le quali, per essere state prodotte da moto di spirito diuino, non intendo di lasciare a dietro. L' huomo, dice ella, formato dalle mani istesse d' Iddio, ingannato dal maluagio serpente, cade in potestà della morte, e la scienza riceuete del bene e del male. Ne solamente per cotal peccato di disubbidienza segui la morte per pena; ma ancora molte schiere di mali assalirono l'huomo, per affliggerlo

gerlo e tormentarlo del continuo e nell' animo e nel corpo . e cosi, quel primo nostro padre, mètre da troppo sciocca imprudenza sospinto cerca di farsi a Dio somigliante , ricaddè in estrema miseria : e mentre uole intendere compiutaméte la differenza ch' è tra il bene & il male , perde la scienza sua nobilissima , nella quale era di poco inferiore a gli angeli : era prima innocente , e diuine colpeuole : era prima benedetto, & è di poi costretto a sentire la maledittione , le forze della quale tuttauia noi ogni giorno con isconcio grande e con aspra passione sentimo . amendue della patria in esilio, amendue di un fertilissimo terreno in un altro sterilissimo, che solamente spine, solamente lolo, e simili immonditie produce , sono cacciati, douendo prouare quanta felicità haueffero perduta, & in quante sciagure essi stessi , per hauere sprezzata

ORATIONE DELLA

la diuina legge si haueffero posto . Ma, per essere la diuina giustitia sempre temperata d'alcuna benignità , promise Dio , quantunque adirato , quando tra' l serpente , e la donna eterno odio , eterna inimicitia pose , che a qualche tempo gli richiamerebbe dalla morte alla uita , e dalla seruitù alla liberta ; e che il seme della donna diminuirebbe il capo del serpente . e questo seme egli è Iesu Christo, nostro saluatore ; di cui con molta festa , & allegrezza la chiesa canta :

Egli è nato il fanciullo :

Il fanciullo a noi è nato .

da questa speranza riconfortati que' nostri antichi padri , cominciarono ad intendere l' animo e mettere ogni studio nel generare di loro quanto maggiore stirpe poteffero . et essendo al pensiero seguito l' effetto, non honorarono, come erano tenuti, ne conobbero Iddio per signore,

gnore, sapendo però quanto graue pena per l' errore e per la disubbidiezza del loro primo padre sosteneffero; anzi cominciarono a seruire con molta diligenza e molto affetto a quell' ingiustissimo tiranno, mortal nimico della nostra uera salute. La onde il sommo Dio, quasi pentito di haueré creato l' huomo, propose di uolere in tutto struggere in un sol punto tutta l' humana generatione. chi è che non sappia di quel gran diluuiò, che fu quasi uniuersale disfacimento di tutta la naturà? non a ueruna età, non a uerun seffo perdonò l' ira diuina: ma solamente, per non mostrare di essere scordato di se stesso, fece gratia il padre delle misericordie a Noe solo et a' figliuoli suoi, che dal diluuiò campassero; e permise loro ch' empiessero la terra, la quale di habitatori era uuota, e che sempre cresceffero e moltiplicassero. ma di questi ancora la proge-

nie, secondo la natura delle cose humane, le quali uanno sempre di bene in male, e di male in peggio ricadendo, a poco a poco si scordò dell' infinito beneficio riceuuto; la doue ella sempre doueua hauere inanti a gli occhi quel primo effempio dell' uniuersale ruina. il perche, non uolendo Dio punto mancare all' ufficio suo, mandò santissimi e religiosissimi patriarchi, i quali non solamente con le parole, ma etiandio con gli effetti della loro propria uita richiamassero gli huomini dalla torta uia nel diritto sentiero, dalle false idolatrie all'honorare il uero Iddio. ma, crescendo di giorno in giorno la maluagità, alla uoce loro chiuse l' orecchie l' ingrato & ignorante huomo. la onde Dio, diposta la cura di cotanta, così ostinata, e così confusa moltitudine de gli huomini, la quale dall' ubbidienza si ritraheua, elesse finalmente un' huomo solo il quale

le una gran gente, ad effo Iddio piu che ogn'altra cara, douesse reggere. ma questa gente ancora, al suo deuuto ufficio mancando, poco ricordeuole di quella benignità, che piu d'ogn'altra maggiore da Dio le era stata usata, si dimostrò. percioche, essendo stata condotta a per il mare Rosso, mentre Moise riceueua la legge nel monte Sina, all'adorare i falsi dei dell'Egitto si riuose: e rizzò una colōna, nella cui piu alta parte staua un uitello d'oro, il quale rappresentaua Apis Egittio, & intorno giuocando e ballando l'ubbriaca e pazza turba discorrendo quella bestia adoraua. Lascio di dire, con quanta riuerenza parlassero di Mose, e quanto ingiusti pensieri, e disegni facessero contra di effo Iddio. de' quali tutti peccati fu loro dato, con uarie calamità, peste, fuoco, copia di serpenti, così acerbo castigo; che di seicento mila, i quali partirono di

Egitto,

due foli nella terra di promiffione uiui peruennero . Allora Dio , ricorde uole della fua promeffa ; quantunque foffe ftato da quella fciocca gente fchernito e beffato, fece andare i patricarchi nella terra di promiffione : ne però quel duro popolo fi piegò , ne uolle rimanerfi di honorare i falſi dei , laſciando le uere leggi , e ripugnando a' falutiferi comandamenti del fuo Dio . ne anco allora il celeſte re della miſericordia ſi ſcordò , ma eleſſe ſantiffimi profeti , i quali haueſſero a riprendere l' ingratiſſimo popolo , e confortaffero i peccatori a fare penitenza delle loro graui iniquità . e queſti miniſtri d' Iddio non ſolamente non furono accettati & uditi , ma furono ucciſi con diuerſe ſorti de' piu duri ſupplicii , che ſapeſſe un crudel' animo immaginarſi . Finalmente , per dimoſtrare ogni eſempio di benignità , ceſſò di mandare i profeti , ma uolle che il fuo primogenito .

primogenito figliuolo, creatore dell' uniuerso, per saluezza del mondo giu dal cielo scendesse, il quale da Giudei, che allo spirito santo faceuano continua resistenza, quella uera, male per inanti offeruata, religione a' gentili trapportasse. nel qual proposito hauendo ragionato assai i profeti con chiarissime parole; nondimeno chiarezza niuna può essere maggiore di quella, che dimostrò quell'a Dio diuoto cantore, quella sona tromba dello spirito santo, quando disse: Tu mi farai signore delle genti: il popolo, il quale io non conobbi, mi ferui: al primo suono della mia uoce mi ubbidi. confannosi ancora con questa sentenza quelle parole d' Isaia: Io uengo a raccorre tutte le genti, e tutte le lingue. uerranno, e uedranno la luce mia: e manderò sopra di loro un segno: e renderò la salute ad alcuni, i quali n' andranno a paesi lontani, annunciando

ciando a coloro, che la gloria non hanno udita, la mia luce . Hauendo adunque (per tornare onde dipartimmo) deliberato Dio di mandare al mondo un rettore e maestro dell' anime nostre, fecelo di nuouo rinasocere in carne, il quale da principio inanti a tutti i secoli, prima che alcuna cosa si creasse, era nato con ineffabile & incomprendibil maniera di nascimento , & era stato il uerbo del padre, non in uirtù di angelo, ne in potestà celeste , ma in figura di huomo soggetto alla commune conditione de' mortali ; douendo essere simile a l'huomo, a cui doueua essere guida, compagno, e maestro, in esecuzione de' comandamenti del padre . percioche esso Dio, padre, origine , fonte , e principio di tutte le cose , perche padre e madre nõ ha, fu chiamato da Mercurio Trimegisto, antichissimo profeta, ἀπάτωρ & ἀμήτωρ, cioè nato senza padre e senza madre.

dre: e uolle che il figliuolo, accioche potesse esser detto senza padre e senza madre, nascesse due uolte: percioche, quanto al primo nascimento, essendo stato dal padre inanzi a tutti i secoli generato, si può chiamare ἀπατρως, cioè, senza madre: e quanto al secondo, essendo stato creato nel uentre uirginale senza opera di humano padre, ἀπατρως ueramente, cioè senza padre, merita di esser nominato. e di questo secondo nascimento fu nuncio Gabriele; e la uirtù dell' altissimo Iddio obombrò quel uentre uirginale; e u' interuenne lo spirito santo, sempiterno legame del padre e del figliuolo: di maniera che il signor nostro, diuenuto sostanza parte diuina, e parte humana, condusse quasi di sua propria mano all' immortalità questa nostra fragile e debbole natura, essendo fatto figliuol di Dio per mezzo dello spirito santo, e figliuol dell' huomo per ope-

ra della carne. Ma perche questo nasci-
mento, che fu la salute di tutto il mon-
do, fu da molti diuini huomini molto
inanti predetto; non farà fuori di pro-
posito il raccontare alcun efempio di
molti che si potrebbero addurre. Sala-
mone molti anni prima in questo modo
profeteggio? Fu il uentre della uergine
indebbolito, e riceuette il seme: onde
la fu aggrauata, e diuenne, con molta
compafsione, madre, e uergine. Et
Efaia parimente, di allegrezza ripie-
no, così grida: Ecco che la uergine s'in-
grauiderà, e partorirà un figliuolo, e
farà il suo nome Emanuel. Et altroue:
Ma essi nō credettero, e fecero sdegna-
re lo spirito fanto, e diuenne loro nimi-
co, e uinfeli, e ricordossi de' giorni del
secolo, hauendo suscitato di terra il pa-
store delle pecore. E chi sia per essere
questo pastore, altroue il dimostra, di-
cendo così: Rallegrinsi gli alti cieli, e
uestansi

uestansi le nuuole di giustitia; aprasi la terra, e partorisca il saluatore. conciosia che io signore, io Dio ho lui creato. questi è nato uero huomo, questi parimente è Dio, con eterna sostanza, composto dell' uno, e dell' altro. per cioche la uirtù di Dio nell' opere fu conosciuta. e ch' egli fusse huomo, l' humana fragilità il dimostra. danno di ciò manifesta testimonianza gli oracoli de' profeti. Esaia canta: Le fatiche di Egitto, e le merci de gli Ethiopi, & i principi Sabei passeranno a te, e faranno tuoi: e seguiranno te, e faranno tuoi prigionieri. adoreranno in te, e supplichevolmente pregheranno in te. perche ueramente il signore è in te: e niuno altro Dio è da lui in fuori: conciosia che Dio tu sei, e non lo sapeuamo; quel Dio sei, c' hai saluato Isdrael. Soggiunge Hieremia: Et egli è huomo: e chi è, che lo habbi conosciuto? Esaia dipoi: E Dio

ORATIONE DELLA

manderà loro l'huomo, e salueralli con la salute dell'anima. Ne da questi oracoli discorda la uoce di Apolline Milesio: a cui essendo stata fatta questa domanda, se Christo era stato Dio; o huomo, rispose: Era mortale, quanto alla carne: era saggio in tutte l'opre: ma per commandamento de' giudici Hebrei essendo stato preso con armi, inchiodato e crocifisso amara morte sostenne. Con la quale risposta secondo il suo costume oscuramente dimostrò la uerità, mescolando con astutia, per ingānare, le cose false con le uere. Quindi affai chiaramente si uede, il nostro saluatore piu di una uolta esser stato promesso a coloro, che bramauano la liberatione dell'anima; & esser nato della uergine per ammaestrare gli huomini in quella honestà, & in quella giustitia, che del cielo è degna; dipoi, per istruggere con la sua morte la morte di tutti

tutti noi; & insieme per disarmare il Diauolo, che contra di noi era armato, e per legarlo e chiuderlo nella prigione. Ma, perche noi habbiamo assai a bastanza narrate le cagioni, e gli oracoli, che questo nascimento prometteuano; hora pare che ci resti di ragionare intorno al rimanente, onde piu chiara apparisca la luce di chi illuminò le nostre tenebre. Nacque, essendo partita la signoria da Iuda, secondo la scrittura, che dice: Non si partirà la signoria da Iuda, ne il legislatore da' piedi suoi, infino che non uenga chi archerà la felicità. Quando ogniuno pagaua ad Ottauiano Augusto il tributo particolare per la sua persona, essendo tutto il mondo in pace, nell'anno quadragesimo secondo dell'imperio d' Augusto, nasce Christo in Bethleem di Maria madre, posta sotto la santa cura del uecchio Iosefo, discendente della stirpe di Dauid;

il

il quale insieme con Abraamo haueua udite le promesse di questo nascimẽto. e sono di ciò chiari argomenti in que' sacri salmi. percioche canta il profeta, ripieno della diuinità dello spirito santo, in questo modo: Io porrò sopra il tuo seggio il frutto del tuo uentre: ho disposto a' miei eletti il testamento. ho giurato una uolta per la mia santità: ne mancherò mai a Dauide. il seme suo durerà in eterno: & il seggio suo durerà presso me, come il sole. alhora tu parlasti in uisione: tu dicesti a tuoi santi, ho posto l' aiuto nel potente, & ho essaltato uno eletto da me della mia plebe. ho ritrouato il seruo Dauid: hollo onto con l' oglio mio. una uolta ho giurato per la mia santità: & il mio seruo Dauid durerà in eterno. E ueramente non senza diuino consiglio auenne, che, quando tutto il mondo a Cesare Ottauiano ubbidiu, alhora nacque colui, il quale

quale tutte le nationi del mondo all' adorare il suo nome riuolse, non col ferro, non con l' ingiurie, ma co' beneficii, e con la salutifera dottrina dell' euangelio; colui, dico, il quale, come perpetuo monarca, douea rendere eterni i suoi diletti; colui, che, senza uolentza, senza uccisione, tutto il mondo, tante lingue, tanti riti, tante religioni, tante barbare, & incognite nationi, in una sola chiesa, come in un solo regno spirituale, douea ridurre. Era pace per tutto il mondo, essendo di ogni cosa un solo signore, quando la nuoua progenie dal cielo discese, di cui doueua essere il regno tanto pacifico e quieto, che niuna discordia in alcun tempo, ne picciola ne grande, doueua conturbarlo. Volle colui nascere di notte, alquale i giorni, e tutti i tempi sono soggetti: e questa notte, mostra la scrittura euangelica, che fu da nuoui splendori rischiarata.

chiarata. Non è da credere, che gli angeli non ui si trouassero presenti, e che non seruissero, e che non ui fosse ancora lo spirito santo. percioche egli possedeua la sua casa, & adornaua con le uirtù quel tempio, che consecrato si haueua: egli il suo sacrario conseruaua, & honoraualo con quella santità, che maggiore può ritrouarsi. Eraui presente quel giusto Iosefo, posto alla cura del fanciullo: stauasi di marauiglia confuso, riconoscendo i misterii diuini in qualunque cosa in lui uedeua. adoraualo tacitamente, come Dio: perche tale il giudicaua. Questi è quel forte, configliero, marauiglioso per il padre del secolo futuro, prencipe della pace, per la quale tra la celeste gloria cantano le schiere de gli angeli beati: Gloria sia in cielo a Dio: pace sia in terra a gli huomini c'hāno buona uolontà. Ma potrebbe dire alcuno: Egli non parla ancora,

ma

ma piagne solamente: come adunque farà configlieri? egli è un picciolo bambino: come dunque farà Dio? egli è debbole; giace tra 'l bue e l' asinello, dalle fascie legato: come dunque si uedrà che sia forte? egli è pouerissimo; non ha doue albergare; non ha robba; non ha ueruno amico; che lo aiuti: in qual modo adunque salirà egli a grado di signoria? è egli da credere, che, trouandosi in così basso stato, qual'è quello che con gli occhi uediamo, possa innalzarsi a uerun' altezza? Mirate ui prego una marauigliosa humiltà, che douerà a tutte le genti in tutti i secoli generare stupore infinito: riguardate, e riconoscete un perpetuo e firmissimo fondamento di santità: conciosia cosa che, quantunque tale fosse l'apparenza del fanciullo; quantunque gli occhi carnali altro che humiltà, altro che bassezza in lui non iscorgano: egli è però grande,

Q egli

egli è sublime, egli ha da essere per uolontà e giudicio del padre suo, come in un grande teatro, giudice de' uiuenti, & ancora de' morti. a lui, mentre era nella culla picciolissimo fanciullo, uennero i pastori, & i faui dell' oriente, & adoraronlo come signore: e della sua maestà era manifesto esempio, che sopra di loro, aprendosi il cielo, uidesi a risplendere una subita e piu d' ogn'altra chiara luce. e questo picciolo fanciullo, alla cui grandezza è inferiore la grandezza del cielo, a piccioli pastori primieramente si da a conoscere, douendo egli esser quello, che a poueri quella tanto lieta e tanto saluteuole nouella dello euangelio arrecasse: e la cagione, ond' egli eleffe l' innocenza e simplicità de' pastori, fu per confondere la prudenza, e la sapienza di questo seculo. sono i pastori in niun pregio apresso coloro, c'hanno qualche auttorità e dignità in questo

questo secolo: e nondimeno così fata sorte di huomini fece Dio degna di quel primiero dono, e della gratia di conoscerlo. Abel pastore portò presenti delle sue pecore: sopra de' quali cadde una fiamma dal cielo, e parue che gli ardesse. dal qual miracolo si conobbe, che furono grati a Dio. Chi è, che non sappia, essere stati pastori Abraamo, Isac, e Iacob, i quali furono di Dio familiarissimi amici? e que' dodeci patriarchi della gente eletta, non furono essi ancora pastori? esso Moise, il quale seguendo le pecore in solitario e dishabitato luogo uide Iddio in uno spinaio, e fatto degno di conoscerlo, riceuette del gran popolo il gouerno e la signoria, non fu egli pastore? e Daud egli ancora non fu tolto dalla mandria delle pecore, e posto sopra l'alto seggio regale? Venne adunque Christo a noi: & essendo egli nella forma di Dio lo splendore della gloria;

essendo la figura della sostanza diuina, non si sdegnò di chinarsi e prendere forma di seruo, e farsi a noi, che ueramente suoi serui siamo, e serui ancora di seruirlo indegni, familiare e compagno. per la quale cagione egli rende gratie al suo celeste padre, c' habbi degnato i mortali della cognitione di così alto misterio. O quanto è marauigliosa & incomprendibile la sua uirtù, la sua potenza, da molti sopranaturali effetti conosciuta. tocca i leprosi, e li risana: risuscita i morti con la uoce: illumina i ciechi: scioglie a' muti il nodo della lingua: rende l'udito a' sordi. la sua grãdezza è così ampia, che non la cape il cielo ne la terra. il mōdo tutto le sue lodi canta: di lui parlano i cieli: chinano le ginocchie con riuerenza, qualunque uolta sentono il suo nome, il cielo, la terra, l'inferno. in lui solo è la prudenza, in lui solo l'eloquenza: anzi è egli solo la prudenza istessa, egli

egli solo l'eloquenza, di lui solo è proprio l'intendere le leggi: altri che lui la filosofia non fa: altri che lui teologo non è. chi dice, Christo, dice tutte le virtù. il suo nome abbraccia tutto quel che noi sappiamo, e tutto quel che cerchiamo di sapere: egli è solo intelletto, che se stesso intende: & intendendo se stesso, ogni cosa conosce: perchè ogni cosa è in lui. il saper nostro, paragonato col suo, è un errore, è una semplice ignoranza; e se pur è sapere, è un picciolo raggio della sua infinita luce, a noi comunicato per gratia, a fine che possiamo conoscere l'infinita sua bontà, onde tante gratie piouono sopra di noi. Questi è quel padre, che ci generò da principio, & in cui possiamo, per padre riconoscendolo, rigenerarci. questi è la uita nostra: questi è la saluezza. uiuete ogniuno con quelle leggi, che la sua uita ci dimostra. seguite dietro a questa guida,

guida, che non erra. miratelo come lucido specchio con gli occhi della mente: e uedrete le macchie dell' anima: e le ueretele uia con l' acqua della penitenza, e con la gratia di lui, che supera le nostre colpe. noi saperemo assai, e sarà bellissima dottrina, se sapremo una millesima parte dell' obbligo nostro. e se studieremo sopra questo punto, impareremo assai piu, che i Platoni, gli Aristoteli, i Theofrausti non seppero. percioche essi altro non conobbero che le cose humane, e le conobbero come humane, cioè, caduche, fragili, e corrottibili; onde non può nascere certa scienza: e noi, conoscendo i doni che Dio ci ha fatti, e quante gratie ci ha infuse. uerremo a conoscere in qualche parte l' immenza sua uerità: e per cagione di questa cognitione uiueremo nel mezzo delle miserie felice uita; e finalmente a quella, che di questa è assai migliore, celeste uita, porgendoci

NATIVITA DI CHRISTO. LVI
gendoci Iddio la mano, faremo con-
dotti.

INSTITUTIONS OF THE UNITED STATES
AND THE LIBRARY OF CONGRESS
WASHINGTON, D. C.







